

1. PROFILO DEI DIPLOMATI 2020

Il Profilo dei Diplomati 2020 rileva e analizza diversi aspetti relativi agli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di secondo grado: l'origine sociale, l'esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado, la riuscita nella scuola secondaria di secondo grado, le valutazioni dell'esperienza scolastica, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro), le attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado, le esperienze compiute fuori dall'aula, le conoscenze linguistiche e informatiche, le attività legate all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" e le prospettive post-diploma di studio e di lavoro.

Il Rapporto 2020, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2020, comprende l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le schede dati principali. Allo stesso indirizzo online (alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma¹, regolarità negli studi, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomati 2020 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti -ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine del 2020. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

¹ I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

1.1. Il Progetto AlmaDiploma

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo, al quale AlmaDiploma ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA Scelta & AlmaOrientati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. Il presente Rapporto sui diplomati include anche la documentazione ottenuta grazie al percorso "La MIA Scelta & AlmaOrientati", commentata nel capitolo 2. L'attenzione nei confronti dell'orientamento nei momenti di scelta ha portato AlmaDiploma a progettare anche un percorso definito e strutturato per l'educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, denominato *almamedie*².

Il secondo obiettivo è contribuire, mediante la raccolta delle dichiarazioni espresse dai giovani, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, sta diventando sempre più uno strumento fondamentale per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi secondari di secondo grado, del diritto allo

² L'Associazione AlmaDiploma, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna hanno sviluppato *almamedie*, progetto di educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado che coinvolge contemporaneamente studenti, genitori e docenti nel corso del secondo e del terzo anno di scuola secondaria di primo grado. La sperimentazione, dopo un progetto pilota svolto nel 2015, è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2018, coinvolgendo 22 scuole di quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio). La documentazione è consultabile nella pagina dedicata: www.almadiploma.it/almamedie/.

studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma, un positivo inserimento professionale attraverso la redazione del *curriculum vitae* e la loro messa a disposizione tramite la piattaforma Placement fornita agli Istituti associati.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'anno scolastico 2019/20 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 245, 38 dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso uno specifico progetto promosso da IPRASE - Provincia Autonoma di Trento; gli altri Istituti partecipano aderendo direttamente all'Associazione AlmaDiploma.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di primo e secondo grado italiana.

Il modello di riferimento -nonché il partner principale- di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 76 atenei italiani (che danno conto di circa il 90% dei laureati in Italia). Sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

1.2. Popolazione analizzata e caratteristiche anagrafiche

Il Profilo dei Diplomati 2020 prende in considerazione i 213 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati³. La popolazione osservata comprende 36.457 diplomati, il 79,3% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione⁴.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomati 2020 è il Lazio, con 51 presenze, seguita dalla Lombardia, con 39 Istituti, dall'Emilia-Romagna (29), dal Trentino-Alto Adige (25), dalla Puglia (14), dalla Toscana (12), dalla Liguria (10) e da altre 9 regioni, presenti complessivamente con 33 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sei sole regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Puglia e Toscana) appartiene circa l'80% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2020. In conseguenza di tutto ciò, gli oltre 36 mila diplomati analizzati nel Profilo dei Diplomati 2020 non possono essere considerati una popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico.

Il Profilo dei Diplomati 2020 distingue fra 10 diplomi, suddivisi in 35 possibili indirizzi di studio⁵: 17 liceali, 11 tecnici e 5 professionali.

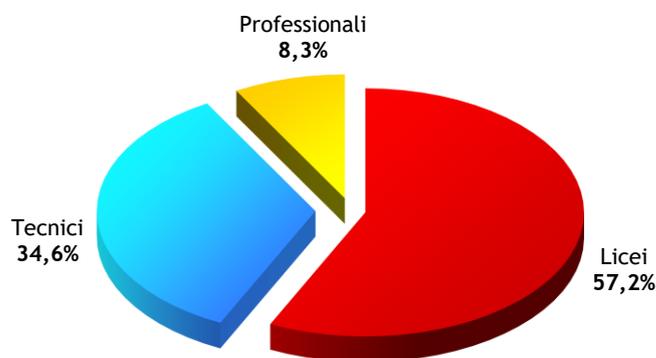
³ Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

⁴ È opportuno ricordare che la rilevazione sul Profilo dei Diplomati del 2020 ha inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica a distanza nella seconda parte dell'anno scolastico. Ciò ha reso più difficile, e in alcuni casi ha impedito, la compilazione dei questionari di rilevazione, riducendo il numero di scuole che sono entrate a far parte dell'indagine. Inoltre, nell'interpretazione dei risultati è importante tener conto della situazione contingente vissuta dagli studenti nei mesi di didattica a distanza.

⁵ La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). Tale classificazione si basa sugli indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

Nella popolazione considerata per l'Indagine i liceali rappresentano il 57,2% (il 24,1% scientifici, il 13,9% linguistici, il 7,5% classici, il 7,2% delle scienze umane, il 3,5% artistici, lo 0,9% coreutici e musicali), i tecnici il 34,6% (il 17,4% tecnici tecnologici e il 17,2% tecnici economici), i professionali l'8,3% (il 6,5% dei servizi e l'1,8% industria e artigianato) (Figura 1.1).

Figura 1.1 Diplomati dell'anno 2020: tipo di diploma (valori percentuali)

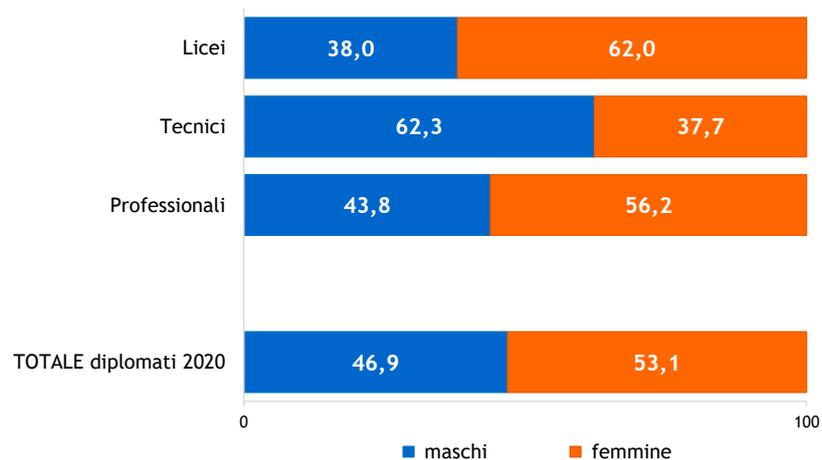


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine rispetto ai maschi: il 53,1% rispetto al 46,9% (Figura 1.2). La presenza femminile è più evidente tra i licei (62,0%) e i professionali (56,2%). Al contrario nei percorsi tecnici si conferma la maggior presenza maschile (62,3%).

Le femmine sono più del 65% fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo classico e professionale per i servizi. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva nel liceo musicale e coreutico, nel tecnico economico e nel liceo scientifico. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi professionale per l'industria e l'artigianato e tecnico tecnologico.

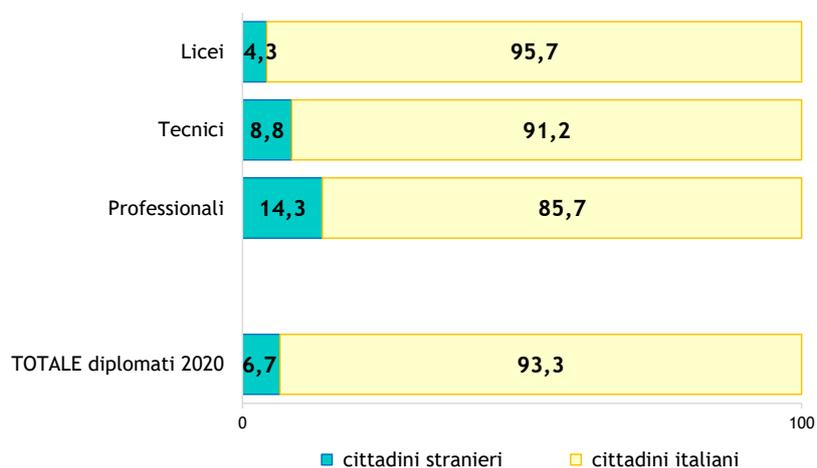
Figura 1.2 Diplomati dell'anno 2020: genere per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La quota di diplomati con cittadinanza non italiana è il 6,7%, percentuale in crescita tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado secondo un recente rapporto ministeriale (MUR, 2020). La presenza di diplomati stranieri è più elevata negli indirizzi professionali (14,3%), mentre raggiunge l'8,8% nei tecnici e il 4,3% nei percorsi liceali (Figura 1.3). Un diplomato non italiano su cinque proviene dalla Romania (20,0%) e un altro 13,5% dall'Albania; seguono i cittadini del Marocco (8,7%), della Moldavia (5,7%) e delle Filippine (5,2%). Tra gli studenti dei professionali i cittadini marocchini sono molto più numerosi che nel complesso dei diplomati (12,6%) e tra i primi cinque paesi compare anche il Perù; tra gli studenti stranieri che frequentano un percorso tecnico o liceale invece i cittadini cinesi occupano rispettivamente il quarto (6,0%) e il quinto posto (4,5%).

Figura 1.3 Diplomati dell'anno 2020: cittadinanza per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.3. Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il background culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁶. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

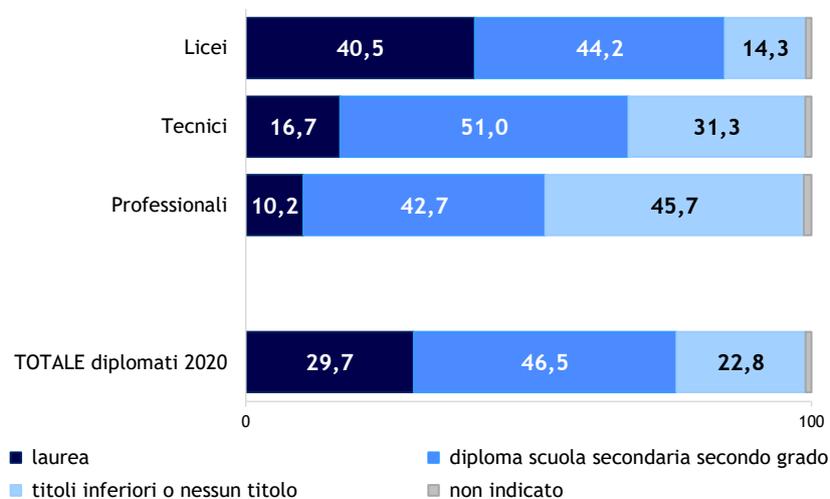
Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati -nelle realtà prese in considerazione- le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 66,4% delle madri dei diplomati rispetto al 57,3% dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda

⁶ Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 19,1% e le madri solo il 9,3%.

Per osservare il background culturale dei diplomati si prende in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Il 29,7% dei diplomati 2020 ha almeno un genitore laureato, il 46,5% ha genitori al più diplomati, il 22,8% ha genitori con un titolo inferiore (qualifica professionale o diploma quadriennale, licenza media, elementare o nessun titolo). Il background culturale dei diplomati presenta forti differenziazioni a seconda del percorso scolastico intrapreso: basti pensare che la quota di diplomati con alle spalle genitori laureati va dal 40,5% dei diplomati liceali (con punte del 62,4% tra i diplomati classici e del 46,8% tra i diplomati scientifici) al 16,7% dei tecnici e al 10,2% dei percorsi professionali (Figura 1.4).

Figura 1.4 Diplomati dell'anno 2020: titolo di studio dei genitori per tipo di diploma (valori percentuali)

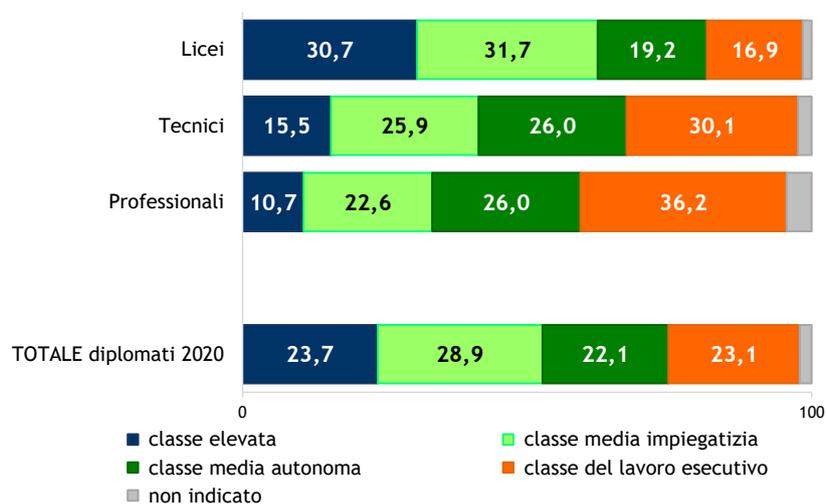


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con riferimento al contesto socio-economico, i diplomati appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono il 23,7% del collettivo analizzato; il

28,9% afferisce alla classe media impiegatizia, il 22,1% alla media autonoma e il 23,1% alla classe del lavoro esecutivo. Analogamente al contesto culturale, le differenze tra gli indirizzi di studio sono profonde: i diplomati delle classi più avvantaggiate sono il 30,7% nei licei (raggiungono il 47,0% nei percorsi classici e si fermano al 19,0% nei percorsi delle scienze umane), il 15,5% nei tecnici e il 10,7% nei professionali (Figura 1.5).

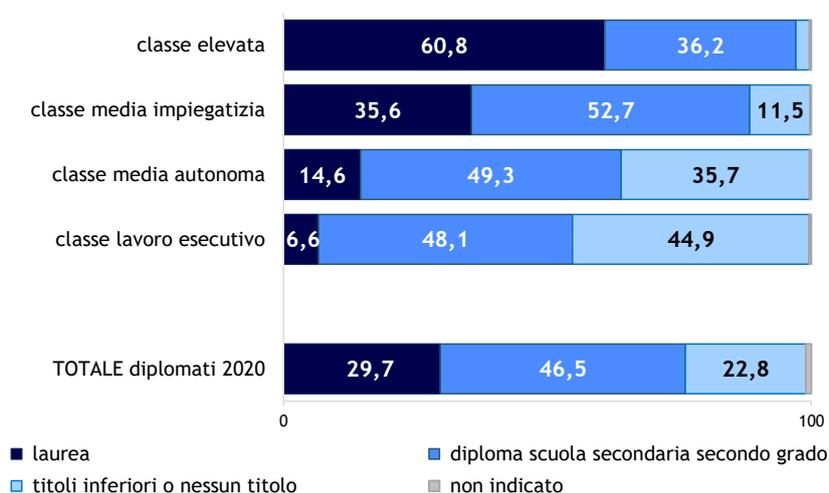
Figura 1.5 Diplomati dell'anno 2020: classe sociale per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le due dimensioni dell'origine familiare intercorre una stretta relazione: la presenza di genitori laureati si registra solo nel 6,6% dei casi fra i diplomati delle classi meno avvantaggiate, nel 14,6% dei casi tra i diplomati della classe media autonoma, sale al 35,6% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 60,8% fra quelli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) (Figura 1.6).

Figura 1.6 Diplomati dell'anno 2020: titolo di studio dei genitori per classe sociale (valori percentuali)

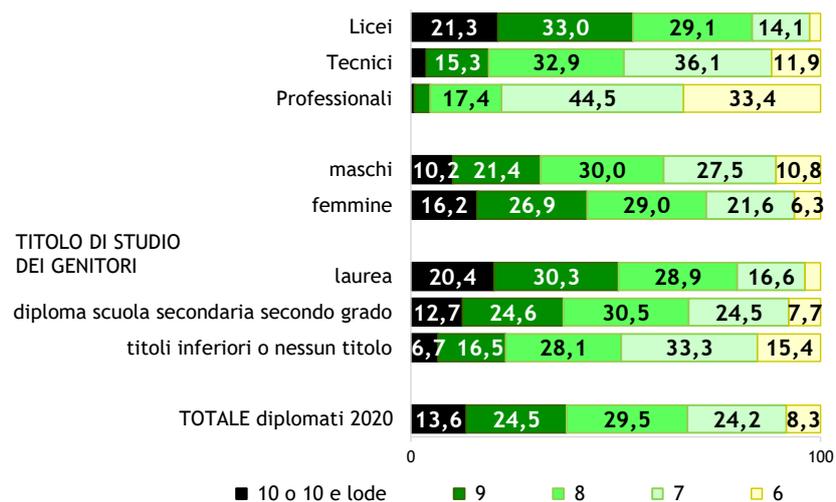


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.4. Verso la scuola secondaria di secondo grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado. I diplomati 2020 presi in esame da AlmaDiploma avevano conseguito in media un voto di 8,1 su 10 all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. Ad ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) è stato il 13,6% dei diplomati (21,3% tra i diplomati liceali, mentre si riduce al 3,8% tra i tecnici ed è pressoché trascurabile tra i professionali): questo dato sale al 20,4% per i ragazzi con almeno un genitore laureato e si riduce al 12,7% fra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 6,7% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore (Figura 1.7).

Figura 1.7 Diplomati dell'anno 2020: esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 17,4% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti solo nell’8,8% dei casi. Un altro elemento interessante è che le ragazze, già alla scuola secondaria di primo grado, ottengono votazioni elevate in misura maggiore dei compagni di scuola (il 16,2% rispetto al 10,2% dei maschi). Dal recente Rapporto INVALSI (INVALSI, 2019) sulle prove standardizzate si evidenzia come il ruolo della famiglia di origine sia determinante sul rendimento scolastico già alla conclusione del primo ciclo degli studi⁷.

⁷ I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI in merito alle quattro materie prese in esame (italiano, matematica, inglese *reading* e inglese *listening*) sono più alti per chi proviene da un contesto socio-economico e culturale più elevato.

I risultati appena presentati sono confermati da analisi condotte attraverso modelli statistici multivariati⁸. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi.

Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine) e il titolo di studio dei genitori (elevato) influenzano la probabilità di concludere la scuola secondaria di primo grado con voti elevati; la classe sociale (a favore dei diplomati figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media) e la cittadinanza (italiana) hanno un effetto significativo ma più modesto.

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado è uno dei momenti più delicati ed importanti nel percorso di vita di uno studente. Spesso infatti una scelta sbagliata può portare all’abbandono scolastico, un fenomeno che in Italia ha una dimensione rilevante: nel 2019, nonostante i recenti miglioramenti, la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari al 13,5% (Eurostat, 2020); questo fenomeno, secondo le stime del dossier di Tuttoscuola.com, dal 1995 è costato allo Stato 2,9 miliardi di euro l’anno (Tuttoscuola.com, 2018).

Inoltre, la dispersione scolastica è più marcata nella popolazione maschile, di cittadinanza estera e nei percorsi professionali e tecnici rispetto ai liceali (MUR, 2019).

A scegliere un percorso liceale⁹ sono più frequentemente le femmine (il 66,7% rispetto al 46,3% dei maschi) e i diplomati con un background familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 77,5% rispetto al 54,1% tra chi ha genitori diplomati e il 35,7% tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-

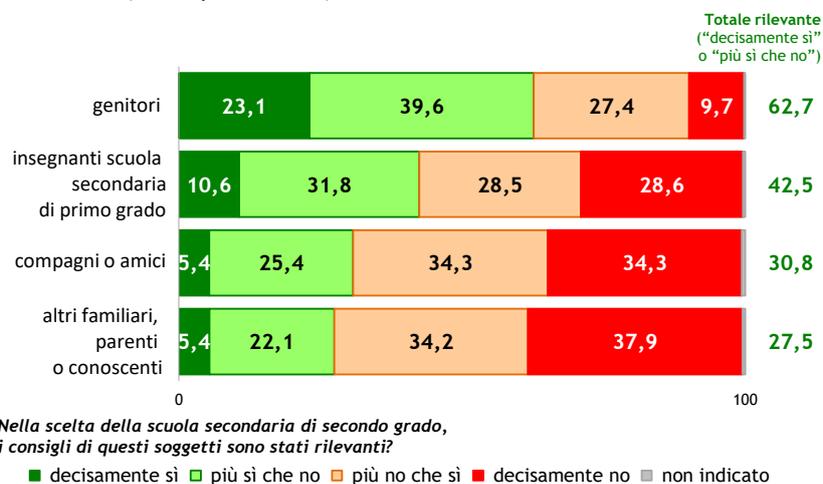
⁸ Gli effetti sul voto all’esame di Stato della scuola secondaria di primo grado sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.2 delle Note metodologiche.

⁹ Per “scegliere un percorso liceale” si intende in questo Rapporto conseguire un titolo liceale, non potendo tenere conto degli abbandoni e dei cambi di percorso.

economico (sceglie un liceo il 73,4% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata rispetto al 41,5% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Uno dei fattori più importanti nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di primo grado: solo il 18,1% dei ragazzi che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado con il voto di 6 decimi sceglie un liceo rispetto al 89,6% di chi ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode).

AlmaDiploma prende in considerazione anche l'importanza che i giovani attribuiscono ai diversi soggetti che possono intervenire sulla scelta del percorso scolastico. Tra genitori, altri familiari o parenti, compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado risulta in ogni caso di particolare importanza il ruolo dei genitori, i cui pareri sono stati considerati rilevanti dal 62,7% dei diplomati (il 23,1% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,6% moderatamente rilevanti) e dei docenti della scuola secondaria di primo grado (42,5%) (Figura 1.8).

Figura 1.8 Diplomati dell'anno 2020: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Se il grado di rilevanza dei genitori è abbastanza omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell'indirizzo di studio dai diplomati liceali (46,2%). L'importanza dei genitori e degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado varia anche con riferimento al contesto familiare: se la rilevanza attribuita dagli studenti all'opinione degli insegnanti, infatti, è sostanzialmente indipendente dal livello culturale e socio-economico della famiglia di origine, i pareri dei genitori sono considerati più rilevanti quando sono in possesso di una laurea (il 68,6% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 57,5% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) o quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 67,2% rispetto al 58,3% di chi ha genitori che svolgono lavori esecutivi).

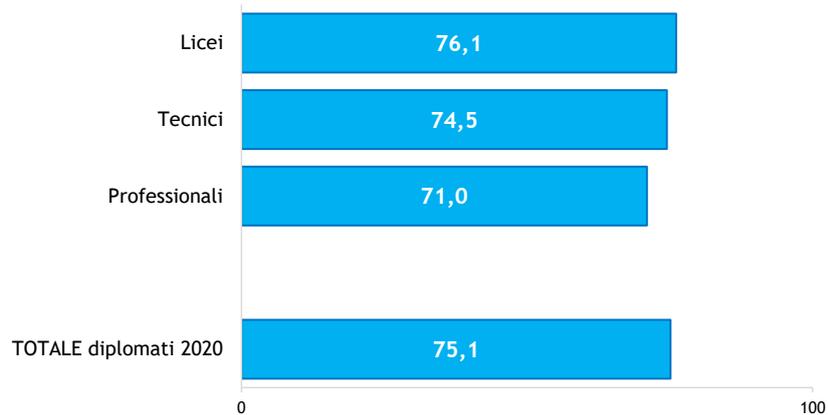
Il 91,6% dei diplomati ha svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado (il 90,4% tra i liceali, il 93,3% tra i tecnici e il 92,9% tra i professionali).

Di questi, il 55,3% le ha ritenute rilevanti per la scelta del percorso secondario di secondo grado (il 13,9% le ha ritenute decisamente rilevanti e il 41,4% moderatamente rilevanti). In questo caso le differenze tra percorsi sono marcate: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 51,0% dei casi, la quota sale al 60,2% tra i tecnici e al 62,7% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è maggiore nelle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 50,4% registrato tra i figli di genitori laureati al 60,6% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

Dalla rilevazione 2019 è stata introdotta una domanda utile a testare quanto la scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado sia stata autonoma e quanto invece sia stata determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia nella scelta del percorso scolastico indicato dai diplomati è di 75,1, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 76,1 tra i liceali, 74,5 tra i tecnici e 71,0 tra i professionali (Figura 1.9). Generalmente,

più è elevato il grado di autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti.

Figura 1.9 Diplomati dell'anno 2020: livello di autonomia nella scelta della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma (medie, in centesimi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 95,1% dei diplomati dichiara di aver ricevuto le informazioni per l'accesso al percorso di scuola secondaria di secondo grado dalla scuola stessa, si tratta del 95,6% tra i tecnici, il 95,0% tra i liceali e il 93,3% tra i professionali. Le informazioni ricevute dalla scuola secondaria di secondo grado sono state valutate corrispondenti alla realtà dal 73,4% dei diplomati, quota lievemente superiore tra i professionali (76,5%) e leggermente inferiore tra i tecnici (72,8%).

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"¹⁰ e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi

¹⁰ Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei.

multidimensionali¹¹: manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo piuttosto che ad un altro indirizzo di studio il genere maschile (-59,1% di probabilità stimata di iscriversi a un liceo rispetto alle femmine), la cittadinanza straniera (-89,0% rispetto ai cittadini italiani¹²), il titolo di studio dei genitori elevato (rispetto ad avere genitori senza un titolo di scuola secondaria di secondo grado comporta un aumento di oltre due volte e mezzo la probabilità di iscriversi a un liceo) e la classe sociale elevata (+97,4% rispetto a chi appartiene alla classe del lavoro esecutivo).

Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di primo grado: ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) aumenta di quasi trenta volte la probabilità di iscriversi a un liceo rispetto a chi esce dalla scuola secondaria di primo grado con il voto di 6. A parità di condizioni, inoltre, coloro che hanno ritenuto rilevante il parere degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e dei compagni/amici si orientano più spesso verso il liceo (+39,7% e +13,6% rispetto a chi non li ha ritenuti rilevanti). Viceversa, chi ha attribuito maggiore rilevanza ai risultati delle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado o maggior rilevanza al parere dei familiari e a quello dei genitori, sceglie con minore probabilità questi percorsi (-49,7%, -12,0% e -9,8% rispettivamente)¹³. Chi ha ritenuto le informazioni veicolate dalla scuola secondaria di secondo grado per l'orientamento all'ingresso corrispondenti alla realtà, infine, si è più spesso iscritto ad un percorso tecnico o professionale (-18,6% di probabilità di iscriversi a un liceo).

¹¹ Gli effetti sulla probabilità di iscriversi ad un liceo sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.3 delle Note metodologiche.

¹² Il recente Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana (MUR, 2020) mostra che i cittadini stranieri di seconda generazione, ossia quelli nati in Italia, si iscrivono più frequentemente a percorsi liceali e tecnici rispetto ai cittadini stranieri nati all'estero, che prediligono invece i percorsi professionali.

¹³ Diversi studi hanno analizzato l'effetto dell'origine sociale e dei consigli di orientamento sulla probabilità di iscriversi ad un liceo (Romito, 2016) (Argentin, Barbieri, & Barone, 2017) (Barone, Assirelli, & Abbiati, 2017). Le disuguaglianze nelle opportunità educative generate dalle origini familiari sono trattate anche in altri studi (Ballarino & Schizzerotto, 2011).

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

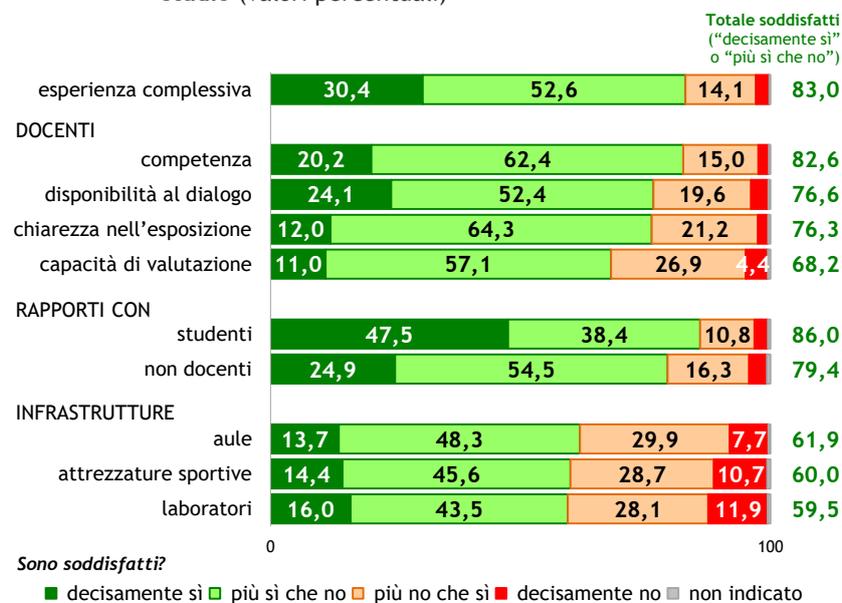
1.5. Opinione degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica. Gli aspetti di valutazione hanno inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica a distanza nella seconda parte dell'anno scolastico. A tal proposito, AlmaDiploma ha voluto rilevare l'opinione degli studenti sulla didattica a distanza attraverso un questionario ad hoc somministrato alla fine dell'anno scolastico scorso¹⁴. Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica complessiva, il 30,4% degli studenti è decisamente soddisfatto e il 52,6% moderatamente soddisfatto: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'83,0%.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli insegnanti: l'82,6% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 76,6% della disponibilità al dialogo, il 76,3% della chiarezza espositiva e il 68,2% è soddisfatto della loro capacità di valutazione (Figura 1.10).

¹⁴ L'indagine sulla didattica a distanza, pubblicata a settembre 2020, è disponibile all'indirizzo www.almadiploma.it/info/almanews/110920.aspx.

Figura 1.10 Diplomati dell'anno 2020: opinioni sugli aspetti del corso di studio (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

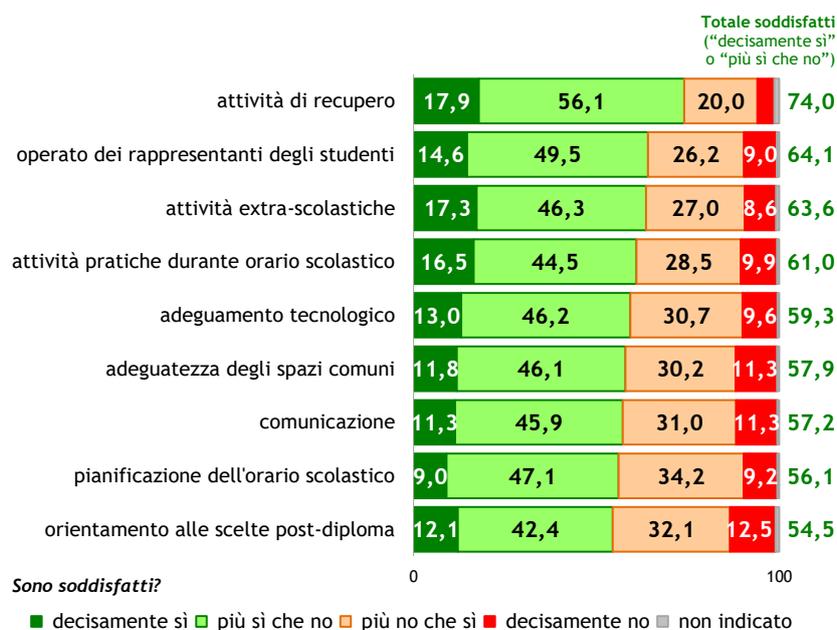
Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra licei, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori. Nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici e liceali. In particolare, i professionali esprimono un maggiore gradimento per la capacità di valutazione dei docenti (ne sono soddisfatti il 78,6% dei diplomati professionali, rispetto al 69,7% dei tecnici e il 65,7% dei liceali) e la disponibilità al dialogo dei docenti (ne sono soddisfatti

l'86,1% dei diplomati professionali, rispetto al 78,5% dei tecnici e il 74,1% dei liceali).

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dall'86,0% dei diplomati, ma sono buone anche quelle verso il personale non docente (79,4%), con lievi differenze tra i tre percorsi di studio.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto rispetto agli altri aspetti rilevati. Le aule sono ritenute soddisfacenti dal 61,9% degli studenti, gli impianti e le attrezzature sportive dal 60,0%, i laboratori dal 59,5%, con differenze rilevanti per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti per tutti e tre gli aspetti (rispettivamente 63,3%, 67,7% e 69,8%), mentre i diplomati professionali apprezzano meno di tutti le aule (59,8%) e le palestre (54,6%); i liceali, invece, i laboratori (52,6%). Fra i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le attività di recupero per chi ha debiti formativi (giudicate positivamente dal 74,0% dei diplomati), l'operato dei rappresentanti degli studenti (64,1%), le attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola (approfondimenti culturali, gli incontri con le aziende, le attività sportive) (63,6%), le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage, ...) con il 61,0%, l'adeguamento tecnologico (59,3%), l'adeguatezza degli spazi comuni (57,9%), la comunicazione (57,2%), la pianificazione dell'orario scolastico (56,1%) e, infine, il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative (soddisfacente nel 54,5% dei casi) (Figura 1.11).

Figura 1.11 Diplomati dell'anno 2020: opinioni sugli aspetti dell'organizzazione scolastica (valori percentuali)



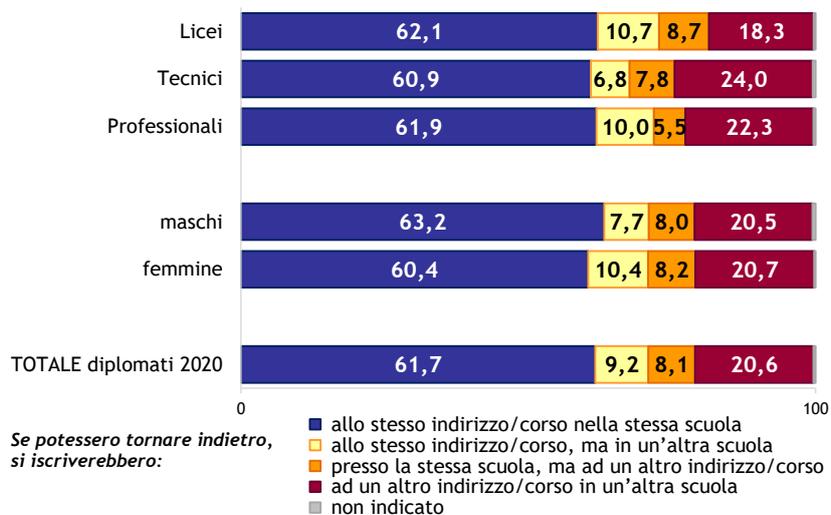
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Anche in questo caso le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: i diplomati tecnici e i professionali sono generalmente più soddisfatti dei liceali, ad esempio per le attività pratiche (76,5% e 81,1% rispettivamente rispetto al 48,5% dei liceali); i liceali sono più soddisfatti degli altri diplomati solo per l'operato dei rappresentanti degli studenti e per l'adeguatezza degli spazi comuni in termini di pulizia e accessibilità.

Un elemento che sembra ridimensionare la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2020 che confermerebbero la propria scelta sono il 61,7%, ma il 38,0% degli studenti cambierebbe: il 9,2% riconfermerebbe indirizzo/corso ma in

un'altra scuola, l'8,1% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della propria scuola e il 20,6% cambierebbe sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola è sostanzialmente la medesima tra i tre percorsi, solo leggermente meno accentuata tra i liceali (37,6%) che tra i professionali (37,8%) e i tecnici (38,6%)¹⁵. In ogni caso, si registrano differenze rilevanti anche all'interno dei tre macro-indirizzi di studio: ad esempio, tra i liceali, la quota di chi cambierebbe percorso varia dal 30,2% dei classici al 46,7% dei linguistici. I diplomati del liceo musicale e coreutico sono particolarmente insoddisfatti: il 34,3% cambierebbe sia indirizzo/corso sia scuola. Le femmine infine sono più critiche dei colleghi (cambierebbero indirizzo o scuola nel 39,3% dei casi rispetto al 36,2% dei maschi), in particolare in merito alla scuola (Figura 1.12).

Figura 1.12 Diplomati dell'anno 2020: ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

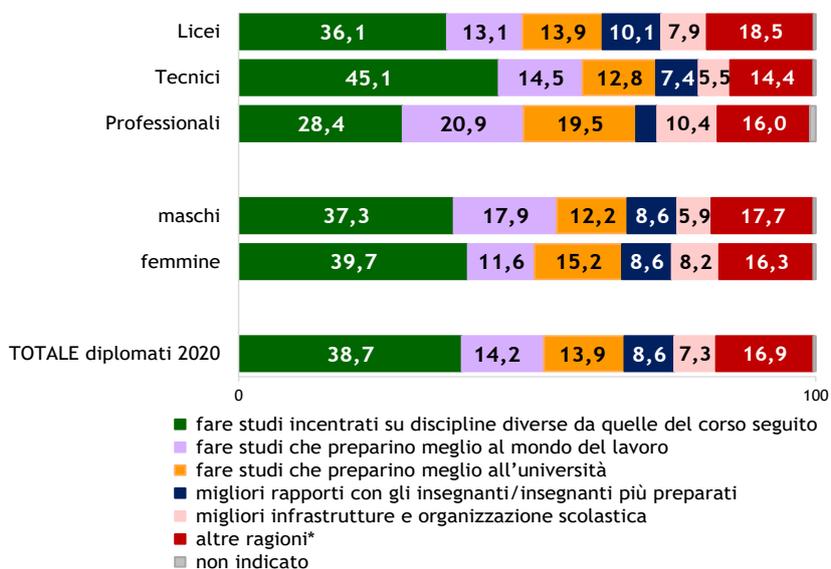


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

¹⁵ Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 38,7% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 14,2% per compiere studi che preparino meglio al mercato del lavoro, il 13,9% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari, l'8,6% vorrebbe migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati, il 7,3% vorrebbe migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica e il 16,9% per altre ragioni¹⁶ (Figura 1.13).

Figura 1.13 Diplomati dell'anno 2020 che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola: motivazioni per cui cambierebbero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Altre ragioni comprende: vorrebbero fare studi meno impegnativi, vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto, vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio, vorrebbero fare studi più impegnativi e altro.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

¹⁶ Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (4,5%), "vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto" (3,7%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,9%), "vorrebbero fare studi più impegnativi" (1,5%) e "altro" (4,3%).

Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (45,1%), mentre i diplomati professionali si sentono meno preparati degli altri sia per il mondo del lavoro (20,9%) sia per l'università (19,5%); i diplomati liceali invece mostrano un'insoddisfazione più marcata per gli insegnanti (10,1%, che sale al 14,4% tra i classici), come tra l'altro segnalato in precedenza. Le femmine vorrebbero fare studi che preparino meglio all'università più dei maschi, mentre i maschi si sentono meno preparati delle femmine per il mondo del lavoro.

Qualunque sia la motivazione, il 64,3% del complesso dei diplomati che cambierebbe la propria scelta si dichiara comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

1.6. Attività scolastiche

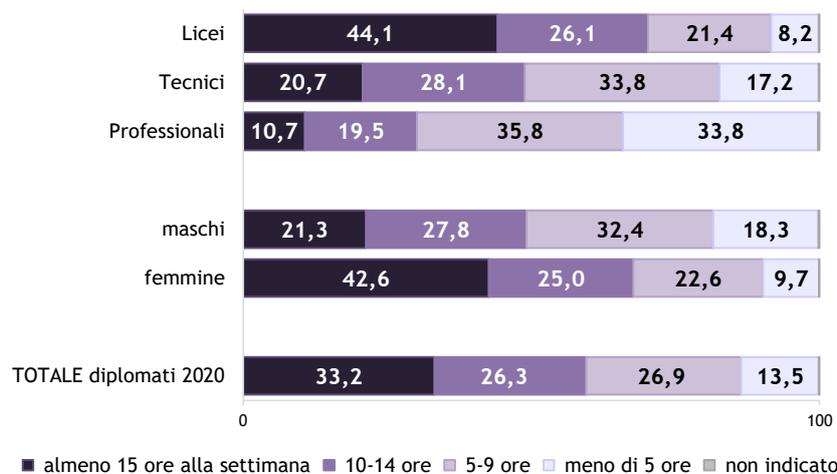
Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione dei PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro) e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

1.6.1. Tempo dedicato allo studio a casa

Nella programmazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività

almeno 15 ore alla settimana sono il 44,1% nei licei, il 20,7% nei tecnici e il 10,7% nei professionali (Figura 1.14).

Figura 1.14 Diplomati dell'anno 2020: tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

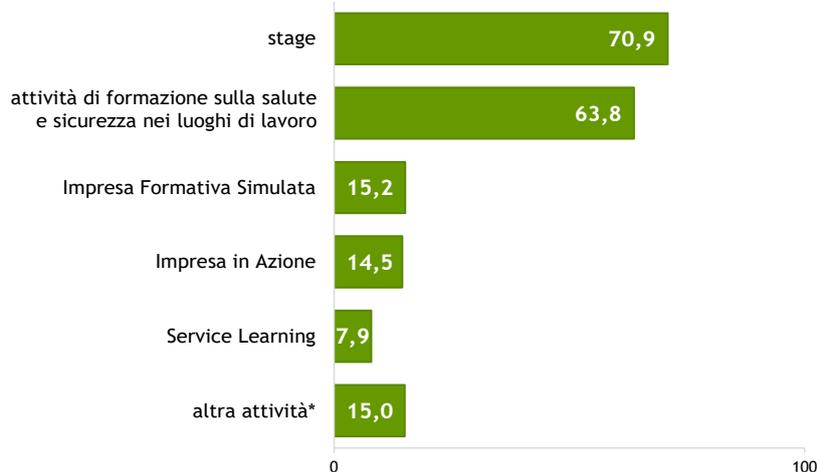
Il dato si attesta al 54,6% nei licei classici, al 45,8% nei licei scientifici, al 43,5% nei licei linguistici e al 38,2% nei licei delle scienze umane; percentuali più contenute, invece, tra i diplomi tecnici e professionali, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 22,3% dei diplomati del tecnico economico, il 19,0% del tecnico tecnologico, il 12,0% del professionale per i servizi e il 6,0% del professionale per l'industria e l'artigianato.

Le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa: studia almeno 15 ore alla settimana il 42,6% delle femmine rispetto al 21,3% dei maschi. In ciascun percorso di studio le femmine dedicano più tempo dei maschi allo studio a casa.

1.6.2. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro)

Tra coloro che hanno svolto un'attività nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO") prevista dai programmi scolastici¹⁷ (Figura 1.15), gli stage hanno coinvolto il 70,9% dei diplomati, seguito dalle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (63,8%), dall'Impresa Formativa Simulata (15,2%), dall'Impresa in Azione (14,5%), dal Service Learning (7,9%) e dalle altre attività di PCTO¹⁸ (15,0%).

Figura 1.15 Diplomati dell'anno 2020 che hanno svolto un'attività di PCTO: tipo di attività svolta (valori percentuali)



* Non sono comprese le attività di orientamento.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

¹⁷ La Legge 107/2015 ha reso obbligatorio, per le classi terze, quarte e quinte, lo svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, per la durata complessiva di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei. Con la Legge 145/2018 i percorsi di alternanza scuola-lavoro sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

¹⁸ Sono escluse da questa voce le attività di orientamento, che verranno trattate in modo approfondito nel paragrafo 1.10 di questo capitolo.

Gli stage sono di gran lunga l'attività più diffusa: la quasi totalità dei diplomati professionali e dei tecnici dichiara di averne svolto uno nel triennio conclusivo (rispettivamente 95,5% e 89,9%), mentre tra i liceali la quota si ferma al 55,7%, seppure negli indirizzi delle scienze umane e linguistico tale quota sia nettamente più elevata (rispettivamente il 76,1% e il 69,7%).

Meno diffuse degli stage, ma comunque di rilievo, sono le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, che hanno coinvolto il 63,8% dei diplomati: più frequenti tra i tecnici (66,7%) e tra i liceali (62,6%, che raggiunge il 65,3% tra i classici), meno tra i professionali (59,3%).

Le attività di impresa formativa simulata e l'attività di impresa in azione coinvolgono rispettivamente il 15,2% e il 14,5% dei diplomati: sono più diffuse nei tecnici (rispettivamente 18,2% e 15,1%) e nei licei (rispettivamente 14,3% e 14,9%), mentre hanno riguardato solo l'8,3% e il 9,3% dei professionali. Lo svolgimento dell'attività di impresa formativa simulata è particolarmente frequente tra i diplomati dei tecnici economici (21,8%), dei licei scientifici (17,4%), dei licei classici (16,7%) e dei licei artistici (16,3%).

L'attività di *service learning*, svolta dal 7,9% dei diplomati 2020, è più frequente tra i liceali (10,6%), meno tra i diplomati tecnici (4,3%) e professionali (5,0%).

Il 15,0% dei diplomati ha partecipato ad altre attività di PCTO diverse da quelle citate. Si tratta in particolare di guide turistiche e museali, partecipazioni a laboratori e workshop tematici, attività a carattere artistico (teatro, animazione, musica, grafica) e altri progetti organizzati dalla scuola (educazione all'imprenditorialità, progetto lauree scientifiche, ...); queste esperienze sono particolarmente diffuse tra i liceali (20,7%), prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi e maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici, mentre hanno coinvolto il 7,4% dei tecnici e l'8,4% dei professionali.

Fra tutti gli studenti che hanno svolto un'attività di PCTO il 19,5% ne ha trascorso all'estero almeno una parte. Tale quota varia dall'8,0% dei professionali, al 14,9% dei tecnici e al 24,0% dei liceali, tra i quali è da segnalare il 45,4% dell'indirizzo linguistico. Il 20,6% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO dichiara di averla

svolta esclusivamente in orario scolastico, dato che oscilla tra il 17,2% per i liceali, il 23,8% dei tecnici e il 30,2% dei professionali. All'opposto, l'8,0% dei diplomati svolge tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche.

Al 36,9% dei diplomati che hanno svolto un'attività di PCTO è stato attribuito un voto ad una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 61,8% tra i professionali, al 40,4% tra i tecnici (è il 45,9% tra quelli economici), mentre scende al 31,1% tra i liceali (con ampie differenze tra i percorsi: tale quota sale al 58,9% tra gli artistici e al 46,5% tra quelli delle scienze umane). Non sorprende quindi che il 76,4% dei diplomati professionali si sia dichiarato pienamente informato sui criteri di valutazione dell'attività di PCTO, rispetto al 57,9% dei diplomati tecnici e il 46,3% dei liceali.

Il 73,1% dei diplomati 2020 si dichiara complessivamente soddisfatto delle attività di PCTO svolte (il 30,6% è "decisamente soddisfatto") (Figura 1.16); maggiore soddisfazione si rileva tra i diplomati professionali, seguiti dai tecnici e dai liceali (rispettivamente 89,2%, 81,6% e 65,5%).

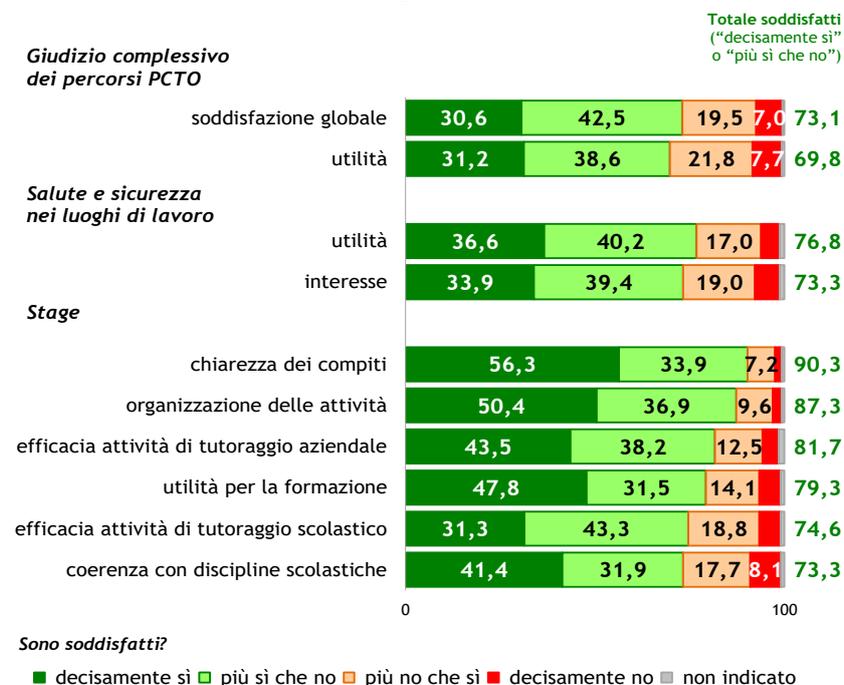
Il 69,8% dei diplomati 2020 ritiene utili le attività di PCTO svolte (il 31,2% le ritiene decisamente utili). Si rilevano differenze per tipo di diploma: sono giudicate maggiormente utili dai diplomati professionali (90,5%) e dai tecnici (81,4%), meno dai liceali (59,7%).

Il 76,8% di chi ha seguito le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro le ritiene utili e il 73,3% le ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente il 92,5% e il 91,1%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'85,6% e interessante dall'81,5%, mentre i liceali sono più critici: il 68,9% di loro ne riconosce l'utilità e il 65,4% la ritiene interessante.

Entrando nel merito dell'attività di PCTO più diffusa, nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto uno stage hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (90,3%), l'attività è stata organizzata efficacemente (87,3%) ed è risultata utile per la formazione (79,3%). Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di tutoraggio, si registra una differenza sostanziale tra il tutoraggio aziendale (81,7%) e quello scolastico (74,6%); inoltre, il

73,3% si dichiara soddisfatto per la coerenza dell'attività di stage con una o più discipline scolastiche. La valutazione delle attività di stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici rispetto ai licei); in particolare, per l'utilità per la formazione e per la coerenza con le discipline scolastiche, la soddisfazione dei professionali supera quella dei liceali rispettivamente di 19,5 e di 25,2 punti percentuali.

Figura 1.16 Diplomati dell'anno 2020 che hanno svolto un'attività di PCTO: valutazione complessiva, valutazione della formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e valutazione dello stage (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

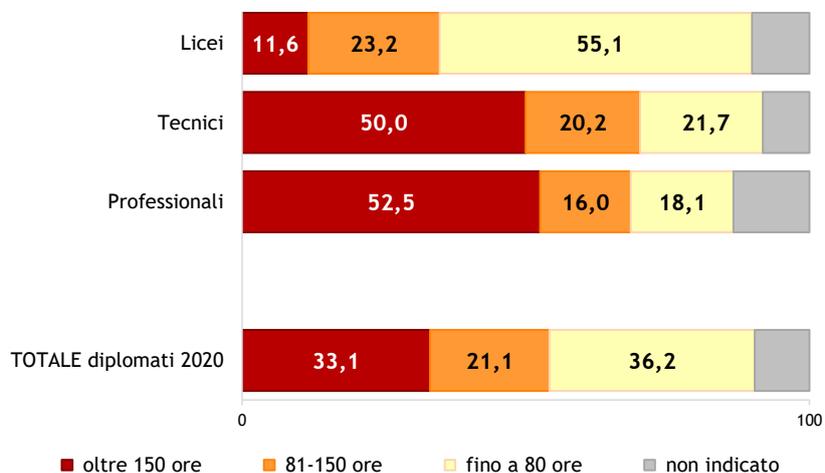
Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono lo stage in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" (24,3%), "servizi ricreativi, culturali

e sportivi” (18,0%), “altri servizi sociali e personali” (9,4%) e “sanità” (9,2%); i tecnici in misura maggiore nei settori “attività manifatturiere e costruzioni” (19,9%), “consulenza professionale” (15,4%) e “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (12,4%); i professionali nei settori “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (28,5%), “altri servizi sociali e personali” (19,7%) e “attività manifatturiere e costruzioni” (13,5%). Da notare, dunque, la coerenza che emerge tra indirizzo di studio e settore nel quale l’attività di stage si è realizzata.

Per quanto riguarda la durata dell’esperienza, il 33,1% ha svolto uno stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 21,1% attività di durata intermedia (81-150 ore) e il 36,2% ha svolto uno stage di breve durata (entro le 80 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali e nei tecnici, infatti, rispettivamente il 52,5% e il 50,0% di queste esperienze superano le 150 ore, rispetto all’11,6% nei licei (Figura 1.17).

Le attività di lunga durata sono meno frequenti nei licei classici, con valori inferiori al 5%.

Figura 1.17 Diplomati dell’anno 2020 che hanno svolto un’attività di stage: durata dell’attività di stage per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.6.3. Soggiorni di studio all'estero

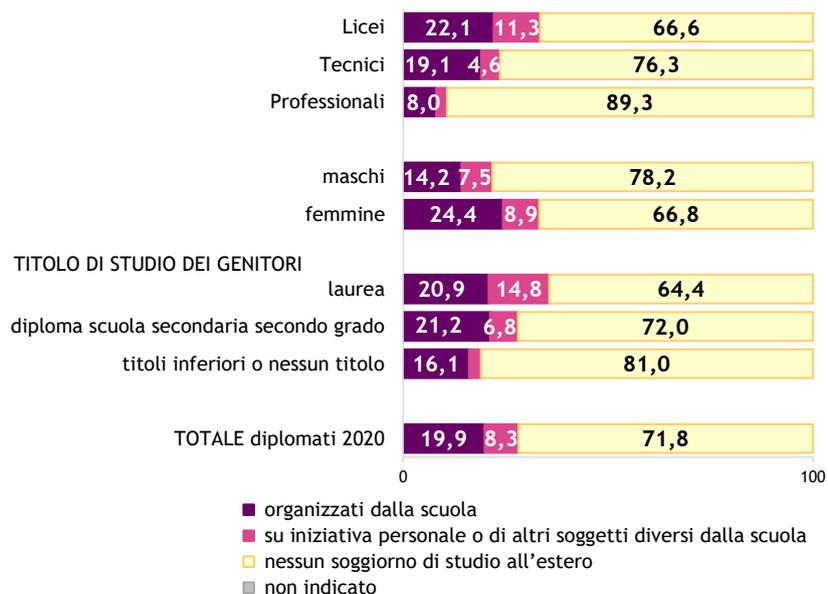
Il 28,2% dei diplomati del 2020 ha effettuato un soggiorno di studio all'estero durante il corso di studio (il 19,9% partecipando a programmi di studio organizzati dalla scuola e l'8,3% su iniziativa personale): queste esperienze di studio sono più diffuse tra i diplomati liceali (33,4%) rispetto ai tecnici (23,7%) e ai professionali (10,7%) (Figura 1.18). Le esperienze di studio all'estero sono più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (57,7%), seguiti dal tecnico economico (30,5%), dal liceo classico (29,3%) e dal liceo scientifico (28,4%). Negli altri indirizzi la mobilità all'estero non raggiunge il 20%.

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 49,6% e 25,9%). Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è meno diffusa, e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

In generale, lo studio extrascolastico all'estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali (11,3% rispetto al 4,6% dei tecnici e al 2,7% dei professionali). Molto probabilmente ciò è dovuto alla maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli. Infatti il 35,6% dei diplomati con genitori laureati effettua un soggiorno di studio all'estero, mentre tale quota si attesta al 28,0% tra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 19,0% tra i diplomati provenienti da famiglie con livelli di istruzione inferiori.

Inoltre le femmine hanno effettuato più frequentemente dei maschi periodi di studio all'estero (33,2% rispetto al 21,8%) e ciò avviene in tutti gli indirizzi di studio.

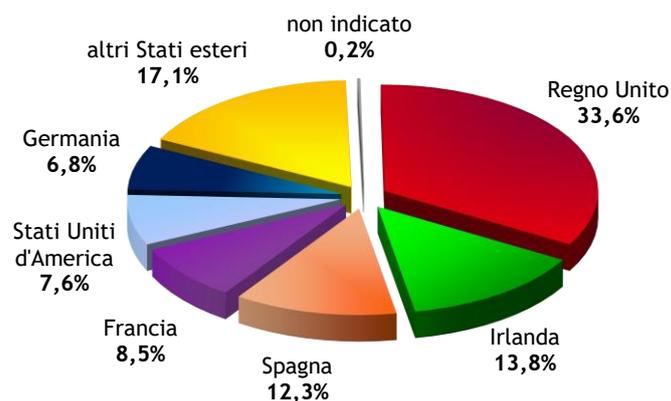
Figura 1.18 Diplomati dell'anno 2020: soggiorni di studio all'estero per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le esperienze di studio all'estero nella maggior parte dei casi hanno durata al più di due settimane (74,1%), ma nei professionali ben il 38,2% sono di durata maggiore. I Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (33,6% delle esperienze), l'Irlanda (13,8%), la Spagna (12,3%), la Francia (8,5%), gli Stati Uniti d'America (7,6%) e la Germania (6,8%), con qualche differenza per tipo di diploma (Figura 1.19).

Figura 1.19 Diplomati dell'anno 2020 che hanno effettuato soggiorni di studio all'estero: Paese dell'esperienza all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 6,8% dei diplomati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero ha svolto un intero anno scolastico in un altro paese: questa esperienza riguarda l'8,5% dei liceali, il 4,7% dei professionali e il 3,0% dei tecnici. Non sono da sottovalutare, infine, gli effetti positivi di queste esperienze, che alcuni studi indicano come migliorative della soddisfazione per la propria vita (Fondazione Intercultura onlus, 2019).

I diplomati che hanno effettuato un soggiorno di studio all'estero sono molto soddisfatti dell'esperienza compiuta, infatti ben il 95,9% ne è soddisfatto e di questi il 73,1% è decisamente soddisfatto. La soddisfazione è più elevata tra i diplomati tecnici (96,2%) e liceali (96,0%), leggermente meno elevata, ma comunque sempre su livelli molto alti, tra i diplomati professionali (92,5%).

1.6.4. Cittadinanza e Costituzione

L'Indagine AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati dedica particolare attenzione al tema degli insegnamenti di "Cittadinanza e

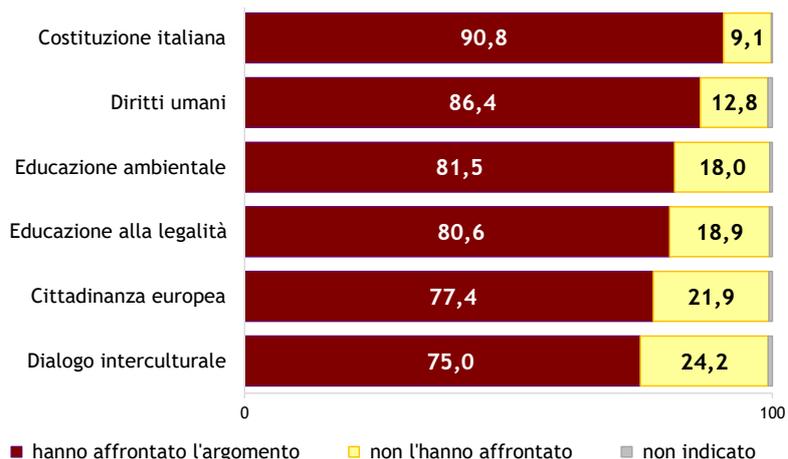
Costituzione”¹⁹, che dall’a.s. 2020/21 sono confluiti nella nuova Educazione civica²⁰. In generale, la grande maggioranza dei diplomati dichiara di aver affrontato i singoli argomenti (con quote che vanno dal 75,0% al 90,8% a seconda dell’argomento) e addirittura il 61,7% tutti e sei gli argomenti: è il 53,9% per i liceali (anche se è da segnalare il dato del liceo delle scienze umane che arriva al 65,5%) e arriva al 70,5% e al 72,4% per i professionali e i tecnici rispettivamente (per il tecnico economico sale al 77,0%).

Nonostante questi argomenti, obbligatori per tutti i percorsi di studio, vengano veicolati durante l’orario scolastico all’interno delle materie di studio ordinarie, il 3,4% dei diplomati dichiara di non averne affrontato nessuno, quota che raggiunge il 4,9% tra i diplomati liceali. I diplomati che hanno concluso un percorso liceale dichiarano di aver affrontato ciascuno dei sei argomenti di Cittadinanza e Costituzione molto meno frequentemente rispetto ai colleghi degli altri indirizzi (con differenze che arrivano fino ad un massimo di 17 punti percentuali per quanto riguarda l’argomento Cittadinanza europea). Gli argomenti più trattati riguardano la Costituzione italiana (affrontata dal 90,8% dei diplomati), il tema dei Diritti umani (86,4%), dell’Educazione ambientale (81,5%) e dell’Educazione alla legalità (80,6%). Meno diffusi, ma comunque molto trattati, sono gli insegnamenti riguardanti la Cittadinanza europea (77,4%) e il Dialogo interculturale (75,0%) (Figura 1.20).

¹⁹ Gli argomenti di Cittadinanza e Costituzione sono: Costituzione italiana, Cittadinanza europea, Diritti umani, Dialogo interculturale, Educazione alla legalità e Educazione ambientale. Tali argomenti sono stati inseriti nel questionario di rilevazione su stimolo di APIDGE, Associazione Professionale Insegnanti di Scienze Giuridiche ed Economiche e sono il frutto di una ricerca che ha coinvolto il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea con la collaborazione informale dell’INVALSI.

²⁰ Con la legge 92 dell’agosto 2019 è stata introdotta la nuova Educazione civica nel sistema scolastico italiano, che riguarderà gli studenti a partire dall’a.s. 2020/21. AlmaDiploma continuerà a seguire l’evoluzione di questo fenomeno per fornire indicazioni utili al sistema scolastico nel suo complesso.

Figura 1.20 Diplomati dell'anno 2020: argomenti di Cittadinanza e Costituzione affrontati nel corso delle lezioni (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La soddisfazione per l'utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata. Gli argomenti ritenuti più utili dai diplomati sono i Diritti umani (84,8%) e l'Educazione ambientale (81,5%), mentre al contrario la Cittadinanza europea si ferma al 67,1% di gradimento. L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali e i tecnici rispetto ai liceali, con differenziali di gradimento che arrivano fino a 14 punti percentuali.

I diplomati che hanno affrontato tali argomenti indicano i Diritti umani come l'argomento che avrebbero voluto approfondire maggiormente (88,6%), mentre la Cittadinanza europea risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un maggiore approfondimento (77,3%); non sorprende che gli studenti richiedano di approfondire proprio l'argomento di cui sono rimasti maggiormente soddisfatti. Se i liceali che affrontano gli argomenti si sono mostrati tendenzialmente più critici nella valutazione dell'utilità di questi argomenti, allo stesso tempo sono quelli che tendenzialmente

vorrebbero approfondirli più degli altri. Infatti, il desiderio di approfondimento da parte dei liceali è superiore per tutti gli argomenti (fatta eccezione per il tema dell'Educazione ambientale verso il quale il desiderio di approfondimento è maggiore tra i professionali), in particolare per il Dialogo interculturale, +10 punti percentuali rispetto ai tecnici.

1.7. Attività extrascolastiche

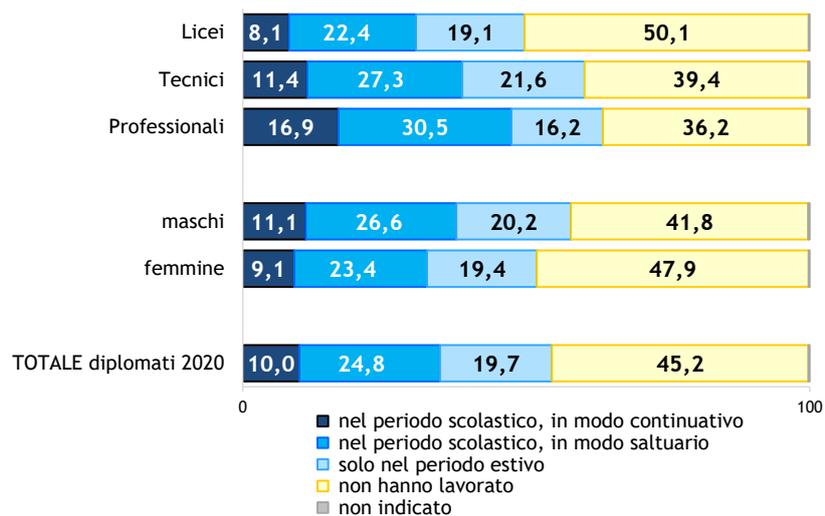
Il lavoro nel corso degli studi -che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario- ha coinvolto il 54,5% dei diplomati (il 63,6% negli indirizzi professionali, il 60,3% nei tecnici e il 49,7% nei licei).

Si registrano forti differenze all'interno dei singoli indirizzi di studio: tra i licei si passa dal 43,7% dei classici a più del 55% per i licei musicali e coreutici, delle scienze umane e artistici; nel tecnico tecnologico ha lavorato il 62,0% rispetto al 58,8% dei tecnici economici. Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (16,9%) che nel corso degli studi secondari di secondo grado ha svolto attività di lavoro continuative -diverse dallo stage- durante il periodo scolastico (settembre-giugno) (Figura 1.21).

I maschi lavorano più frequentemente delle compagne (il 57,9% rispetto al 51,9%), ma le differenze di genere tra chi lavora continuativamente sono comunque contenute. Queste differenze sono confermate per tutti i percorsi di studio.

A lavorare più di frequente sono i diplomati con genitori con titoli inferiori al diploma (59,3%) rispetto al 49,1% di chi ha genitori laureati.

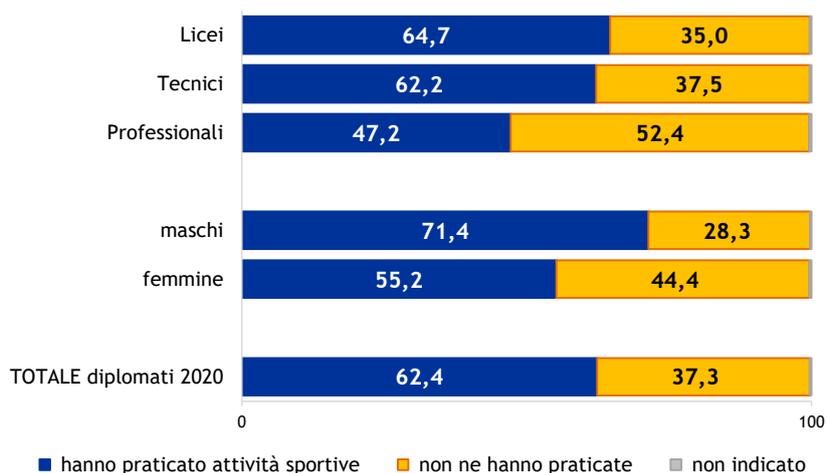
Figura 1.21 Diplomati dell'anno 2020: lavoro nel corso degli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 62,4% dei diplomati ha praticato sport durante il periodo scolastico (Figura 1.22): di questi, il 41,2% gli ha dedicato almeno 7 ore alla settimana, mentre il 58,0% lo pratica meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine (rispettivamente 71,4% e 55,2%) e più i liceali e tecnici (64,7% e 62,2%) dei professionali (47,2%).

Figura 1.22 Diplomati dell'anno 2020: pratica di attività sportive per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



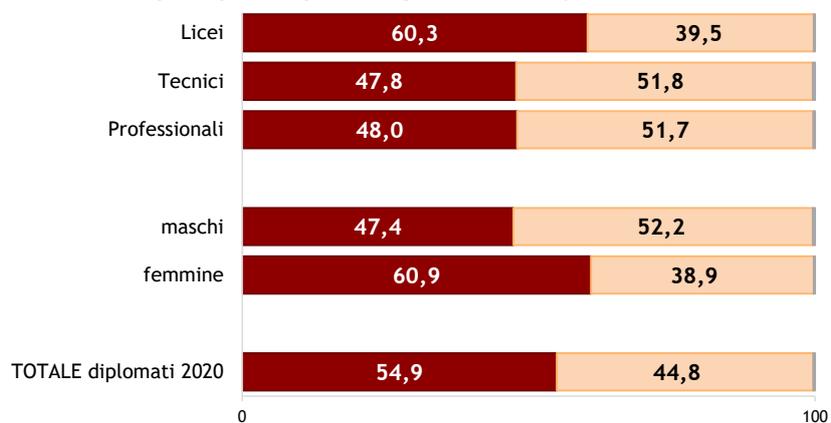
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Meno frequenti -ma comunque diffuse (13,7% dei diplomati) - sono le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro. Gli studenti dei licei si dedicano maggiormente a queste attività rispetto a quelli dei tecnici e dei professionali (rispettivamente il 15,1%, il 12,2% e il 10,1%), soprattutto per l'assiduità dei diplomati degli indirizzi classici e dei musicali e coreutici, che praticano il volontariato in una quota superiore al 20%.

Oltre la metà dei diplomati (54,9%) ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti: fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Queste attività sono nettamente più diffuse tra i diplomati liceali (60,3%) rispetto ai diplomati tecnici e professionali (rispettivamente 47,8% e 48,0%) (Figura 1.23); prevedibilmente, la quota di chi partecipa a queste attività è decisamente elevata nei licei musicali e coreutici (95,0%) e artistici (81,1%), dove sono più

frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri indirizzi. In tutti gli indirizzi di studio le femmine svolgono più assiduamente attività culturali rispetto ai maschi (nel complesso sono il 60,9% rispetto al 47,4%).

Figura 1.23 Diplomati dell'anno 2020: attività culturali nel tempo libero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



■ hanno svolto attività culturali* nel tempo libero ■ non ne hanno svolte ■ non indicato

* Hanno svolto almeno un'attività culturale nel tempo libero tra le seguenti: scrivere testi, cantare, suonare uno strumento musicale, danzare, recitare, dipingere, disegnare, fotografare, fare riprese video e sviluppare un proprio sito web o blog.

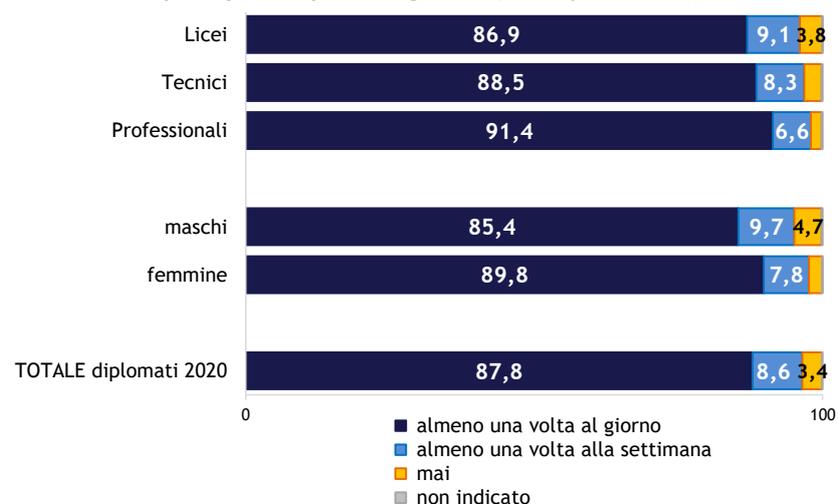
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come le attività sportive, culturali e di volontariato siano più diffuse tra coloro che provengono da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista culturale, mentre, come riportato in precedenza, le attività lavorative sono più presenti nei contesti meno avvantaggiati.

Ormai da molti anni tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più rilevante l'utilizzo attivo dei social network (Facebook o altri), divenuto un'abitudine quotidiana per l'87,8% degli studenti. La diffusione dei social network è generalizzata e riguarda più o meno nella stessa misura tutti i percorsi di studio, anche se l'utilizzo è leggermente superiore tra i diplomati professionali con il

91,4% (Figura 1.24). Ad accedere almeno una volta al giorno ai social network sono più le femmine dei maschi (89,8% rispetto all'85,4%).

Figura 1.24 Diplomati dell'anno 2020: utilizzo di siti di social network per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



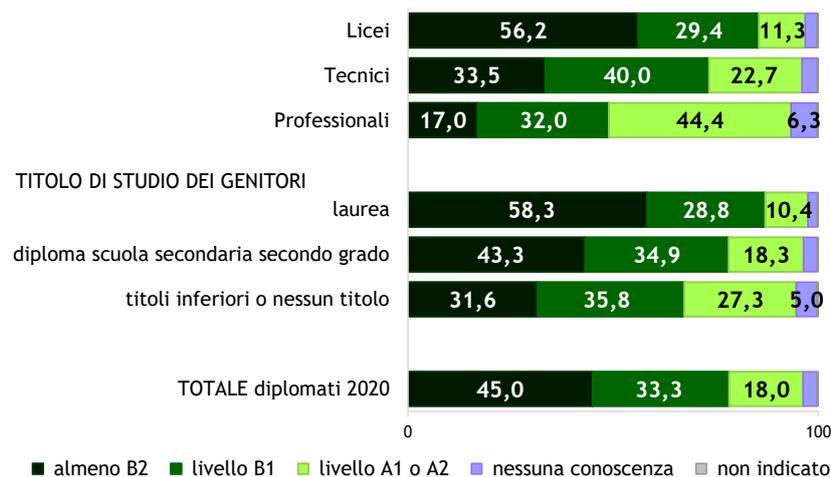
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.8. Conoscenze linguistiche e informatiche

L'inglese si conferma come la lingua straniera più diffusa tra i ragazzi. Infatti, il 78,3% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza pari o superiore al livello B1²¹ dell'inglese scritto, il 45,0% ad un livello pari o superiore al B2 (Figura 1.25).

²¹ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. <https://europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf>.

Figura 1.25 Diplomati dell'anno 2020: conoscenza della lingua inglese scritta per tipo di diploma e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

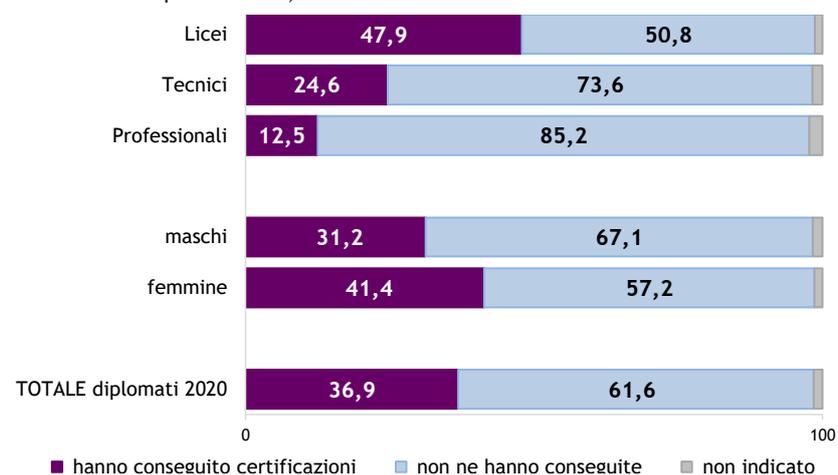
La quota di diplomati con conoscenza di livello pari o superiore al livello B2 della lingua inglese varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 56,2% (ma arriva al 71,4% nei licei linguistici e al 64,2% nei classici, mentre è al di sotto del 35% per gli indirizzi musicale e coreutico, scienze umane e artistico), per i tecnici al 33,5%, per i professionali al 17,0%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza pari o superiore al livello B1 sono rispettivamente il 22,5%, il 16,0% e il 9,8%.

Il contesto familiare sembra influenzare i livelli di conoscenza della lingua inglese: infatti, se a raggiungere il livello B2 è il 58,3% dei diplomati con genitori laureati, il dato scende al 43,3% per chi ha genitori diplomati e al 31,6% per chi ha genitori con titoli inferiori al diploma.

Il 36,9% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse tra i diplomati liceali (47,9%), in particolare nel liceo linguistico (64,0%) e nel liceo classico (54,7%);

sono decisamente meno diffuse negli indirizzi tecnici e professionali (rispettivamente 24,6% e 12,5%) (Figura 1.26). Anche in questo caso si registrano forti differenze in relazione al background culturale: ha ottenuto una certificazione delle competenze linguistiche il 50,4% di chi ha genitori laureati rispetto al 23,1% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; le femmine, in tutti e tre i percorsi di studio, conseguono più di frequente questo genere di attestazioni (41,4% rispetto al 31,2%).

Figura 1.26 Diplomati dell'anno 2020: certificazioni attestanti le competenze linguistiche per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

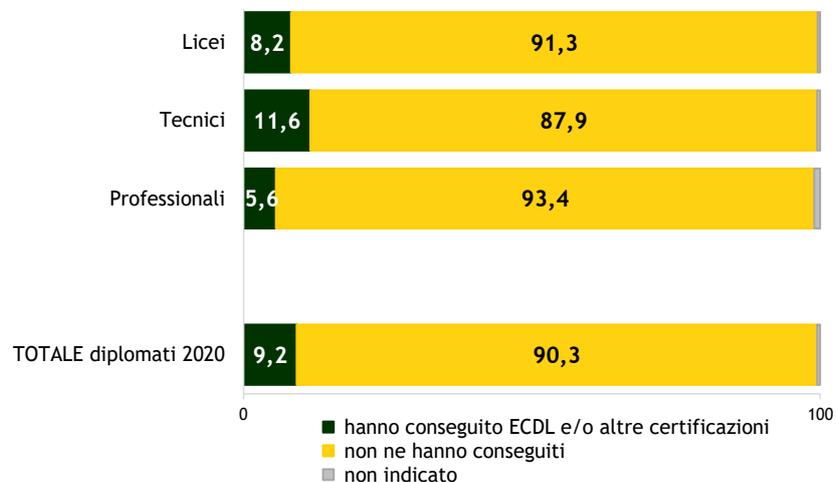
Tra le conoscenze informatiche²², la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga la più diffusa: è “almeno buona” per l’83,4% dei diplomati (85,6% nei tecnici, 82,5% nei licei e 79,5% nei professionali). Con un certo distacco seguono, in ordine

²² Per un’analisi delle dotazioni e delle competenze digitali degli studenti italiani, cfr. A. Cammelli e G. Gasperoni, *Tecnologie dell’informazione e della comunicazione e studenti italiani secondo il Programme for International Student Assessment (Pisa 2009)*, AlmaLaurea Working Papers n. 55 (www2.almaurea.it/universita/publicazioni/wp/), 2012.

decescente di conoscenza, strumenti di presentazione (60,5%), word processor (53,3%), sistemi operativi (53,0%), fogli elettronici (39,7%), multimedia (26,8%), realizzazione di siti web (10,2%), linguaggi di programmazione (9,9%), reti di trasmissione dati (9,8%), progettazione assistita (9,3%) e database (8,8%). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale (a vantaggio dei diplomati professionali).

Tra i diplomati 2020, il 9,2% degli studenti ha conseguito la patente informatica europea (ECDL) o altre certificazioni di conoscenza degli strumenti informatici (Figura 1.27). Questi attestati sono più diffusi rispetto alla media tra i tecnici (11,6%), in particolare tra i percorsi tecnologici (13,7%), ma sono diffusi anche nei liceali scientifici (11,7%) e nei tecnici economici (9,7%). Sono poco diffusi, invece, nei percorsi professionali (5,6%).

Figura 1.27 Diplomati dell'anno 2020: conseguimento ECDL e/o altre certificazioni di competenze informatiche per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.9. Riuscita nella scuola secondaria di secondo grado

Per “riuscita” nella scuola secondaria di secondo grado si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e al voto di diploma. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l’età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L’età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all’età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo²³. In altre parole, l’età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari di secondo grado. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

Nel 2020 l’82,5% dei diplomati ottiene il titolo entro i 19 anni (è l’89,5% nei licei, il 76,8% nei tecnici e il 57,8% nei professionali). Il 90,2% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; nei licei questa percentuale arriva al 93,4%, mentre scende all’86,5% negli indirizzi tecnici e all’83,6% nei percorsi professionali (Figura 1.28).

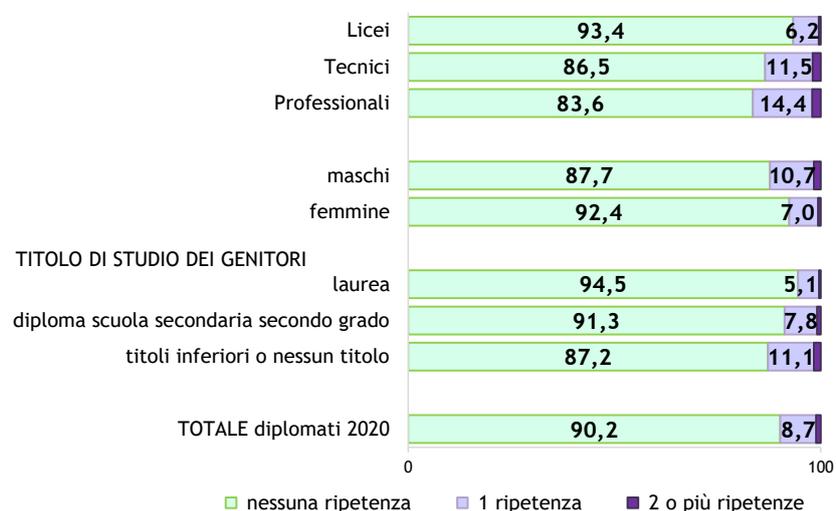
All’interno dei percorsi liceali, tuttavia, si registrano differenze rilevanti: tra i classici i diplomati regolari rappresentano la quasi totalità (96,2%), mentre si fermano all’88,2% nei licei artistici, al

²³ Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l’anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio “serali”. Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione. Si è scelto il medesimo approccio per quanto riguarda i diplomati degli indirizzi quadriennali sperimentali, che rappresentano solo lo 0,1% dei diplomati oggetto di indagine.

90,7% nei licei delle scienze umane e al 92,4% nei licei musicali e coreutici. Le femmine hanno conseguito il diploma senza ripetenze più dei maschi (rispettivamente 92,4% e 87,7%); ciò avviene in tutti i singoli indirizzi di studio.

Infine, chi ha genitori laureati ha concluso il percorso scolastico senza ritardi nel 94,5% dei casi, quota che scende all'87,2% tra i diplomati con genitori con titolo di studio inferiore al diploma.

Figura 1.28 Diplomati dell'anno 2020: regolarità negli studi per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

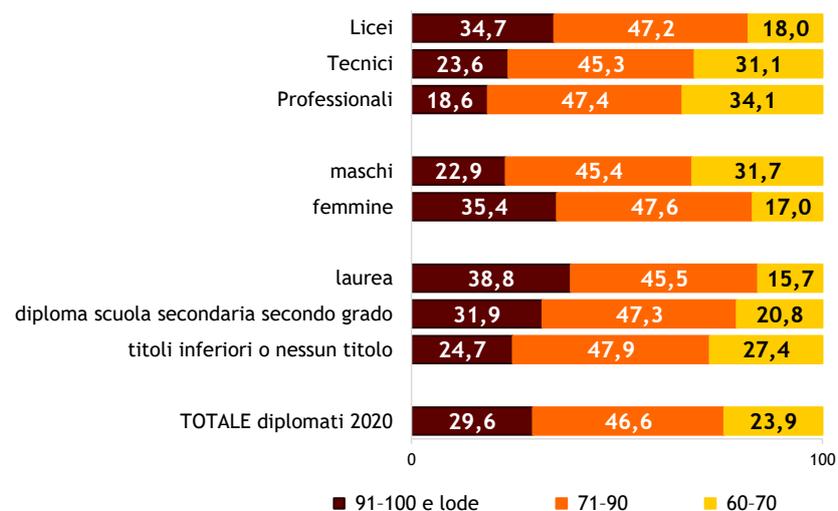
Il voto medio di diploma (espresso in 100-mi)²⁴, che nel complesso dei diplomati è 81,7, ha un andamento analogo: vale in media 83,8 nei licei, 79,3 negli indirizzi tecnici e 78,1 nei professionali. Se nel complesso dei diplomati il 29,6% ha conseguito un voto di diploma tra 91 e 100 e lode, tale valore è pari a 34,7% tra i licei, 23,6% tra i tecnici

²⁴ Il criterio di attribuzione del voto di diploma è stato modificato per l'Esame di Stato 2020 e quindi non è direttamente confrontabile con quello degli anni precedenti. Per ulteriori informazioni Cfr. Note metodologiche.

e 18,6% tra i professionali, con forti differenziazioni per indirizzo: tra i licei, ad esempio, si passa dal 44,8% dei classici al 29,9% degli artistici. Le studentesse ottengono migliori risultati anche in termini di voto rispetto ai maschi (il 35,4% delle femmine ha ottenuto almeno 91 punti su 100 rispetto al 22,9% dei maschi); anche in questo caso le migliori performance delle femmine si registrano in tutti i percorsi scolastici.

Come per la regolarità negli studi, ad un elevato titolo di studio dei genitori sono associate maggiori probabilità di ottenere voti elevati: ha ottenuto oltre 90 centesimi il 38,8% dei diplomati con genitori laureati rispetto al 24,7% di coloro che hanno genitori senza il titolo di diploma²⁵ (Figura 1.29).

Figura 1.29 Diplomati dell'anno 2020: voto di diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

²⁵ Come ricordato in precedenza, l'influenza del contesto culturale di provenienza è evidente anche sui risultati delle prove INVALSI in italiano, matematica e inglese e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (INVALSI, 2019).

Inoltre, il voto di diploma è fortemente influenzato dai risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente: infatti i diplomati usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto oltre 90 centesimi nel 75,0% dei casi, mentre chi partiva da 6 su 10 solo nel 5,6%. Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali - come sottolineato in precedenza - sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso.

Se si analizza il voto di diploma considerando contemporaneamente tutte le sue possibili determinanti (a prescindere dal momento della vita del ragazzo nel quale si realizza il fenomeno considerato), si può arrivare a risultati interessanti²⁶. A parità di tutte le condizioni le femmine e i ragazzi di cittadinanza italiana ottengono voti più alti. Inoltre, il voto di diploma è fortemente correlato al voto della scuola secondaria di primo grado: a parità di condizioni, i diplomati che sono usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto 20 punti su 100 in più alla maturità rispetto a quelli che avevano conseguito 6 decimi. Un altro fattore molto importante è l'indirizzo scolastico scelto: controllando contemporaneamente tutte le caratteristiche dei diplomati, i professionali ottengono 3,4 voti in più dei tecnici e 6,2 voti in più dei liceali; non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio. Un altro fattore che gioca un ruolo importante è il livello di autonomia dei ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado: se si mette a confronto chi si è completamente affidato ad altri nella scelta dell'indirizzo di studio con chi sostiene di aver scelto in completa autonomia, si osserva una differenza di voto di diploma di 5,3 punti a

²⁶ Gli effetti sul voto di diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.4 delle Note metodologiche.

vantaggio dei secondi. Lo studio a casa è un fattore molto importante per arrivare a buoni risultati: studiare 20 ore o più, rispetto a studiare meno di 5 ore alla settimana, comporta un premio in termini di voto di 6,5 punti. Viceversa lavorare durante gli studi o dedicare molto tempo ai social network rende più difficile raggiungere buoni risultati. Infine, arricchire il proprio curriculum con esperienze di studio all'estero, certificazioni delle competenze informatiche, attività culturali o con una buona conoscenza della lingua inglese consente, a parità di condizioni, di ottenere migliori risultati: chi conosce l'inglese scritto a livello almeno B2, ad esempio, ha un vantaggio di 2,8 voti rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari di secondo grado; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, come già accennato in precedenza, ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

1.10. Attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado

Il 48,3% dei diplomati ha svolto almeno uno dei moduli del percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrientati²⁷. A partecipare al percorso sono più frequentemente i diplomati liceali (50,1%) rispetto ai tecnici (46,5%, anche se nei tecnici economici si arriva al 52,0% mentre nei tecnici tecnologici ci si ferma al 40,6%) e ai professionali (42,7%, è il 43,8% per il professionale dei servizi rispetto al 39,1% per il professionale industria e artigianato).

²⁷ La MIA Scelta & AlmaOrientati è un percorso di orientamento sviluppato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e da AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il percorso, articolato in tre tappe, permette agli studenti di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerisce loro il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni. Nel successivo capitolo saranno approfonditi i risultati di questi percorsi di orientamento.

Sono più le femmine ad accedere al percorso (52,5% rispetto al 43,0% dei maschi). A tal proposito da uno studio specifico pubblicato nel 2020 e confermato dai dati più recenti raccolti attraverso il percorso di orientamento²⁸, emerge che i diplomati che hanno svolto AlmaOrientati (percorso orientativo di AlmaDiploma rivolto agli studenti del quarto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado), ha degli effetti positivi, in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o di ateneo) e di incremento dei crediti formativi maturati.

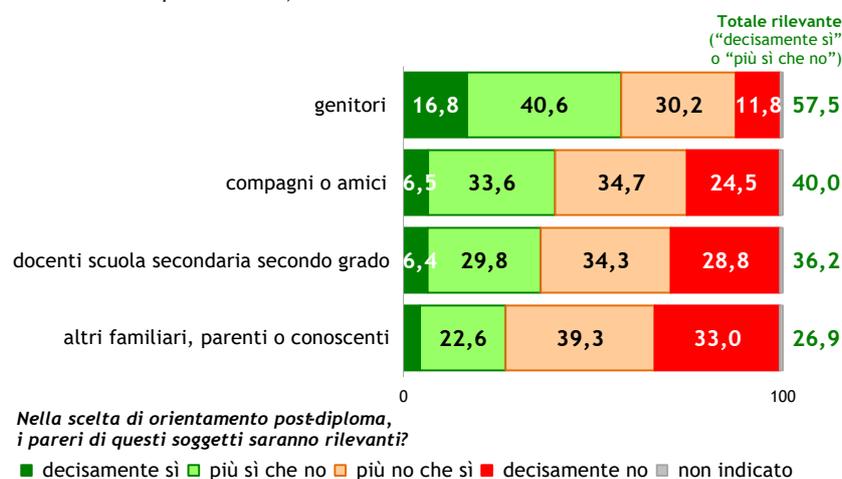
Il 92,7% dei diplomati dichiara di aver partecipato ad un'altra attività di orientamento alla scelta post-diploma, in particolare il 73,7% ha preso parte ad un'altra attività di orientamento organizzata dall'Istituto, mentre il restante 19,0% si è attivato autonomamente. Gli indirizzi più attivi nell'organizzare altre attività di orientamento per gli studenti sono i tecnici (75,6%), mentre nei licei il dato scende al 72,9% (ma arriva solo al 51,7% per i licei musicali e coreutici) e nei professionali al 71,2%. Ad essere soddisfatti delle informazioni ricevute al termine delle attività di orientamento organizzate dall'istituto su percorsi successivi di studio e di lavoro sono rispettivamente il 76,4% e il 60,6% dei diplomati. I più soddisfatti dei risultati dell'orientamento sono i diplomati professionali (82,1% per l'orientamento ai successivi percorsi di studio e 81,1% per l'orientamento al lavoro), seguono i tecnici (rispettivamente 80,6% e 76,4%) e i liceali (rispettivamente 73,0% e 48,2%). I maschi, in tutti e tre i percorsi di studio, sono maggiormente soddisfatti delle femmine per le attività di orientamento al lavoro.

Così come rilevato al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, anche nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado ai percorsi successivi di studio o di lavoro sono i genitori i soggetti a cui i diplomati assegnano maggiore rilevanza (57,5%): il 16,8% dei diplomati ritiene che i pareri di questi ultimi siano decisamente rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma e un altro 40,6% li

²⁸ Salsone R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D., *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. RicercaAzione*, Vol. 11, n. 2, 2019.

ritiene moderatamente rilevanti. Gli altri soggetti che intervengono nella formazione della scelta post-diploma (i compagni o amici, i docenti della scuola secondaria di secondo grado e altri familiari, parenti o conoscenti) sono considerati rilevanti da meno del 40% dei diplomati intervistati (Figura 1.30).

Figura 1.30 Diplomati dell'anno 2020: soggetti i cui consigli saranno rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

In generale, i diplomati dei percorsi professionali attribuiscono un grado di rilevanza maggiore a tutti i soggetti in esame in merito alla scelta post-diploma. Ad esempio, il 63,4% dei diplomati professionali ritengono rilevanti i pareri dei genitori, rispetto al 58,1% dei tecnici e al 56,2% dei liceali. L'importanza dei genitori nella scelta post-diploma varia anche con riferimento al contesto familiare, tant'è che quando i genitori sono in possesso di un titolo di laurea i diplomati attribuiscono un maggior livello di rilevanza ai loro consigli rispetto alla situazione in cui il livello di istruzione dei genitori è inferiore al diploma di scuola secondaria (rispettivamente 61,1% e 54,8%).

L'85,4% dei diplomati ha svolto attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola secondaria di secondo grado:

rispettivamente l'86,1% tra i liceali, l'85,4% tra i tecnici e l'80,7% tra i professionali; tra coloro che le hanno svolte, il 58,8% le ha ritenute rilevanti per la scelta futura. Le differenze tra percorsi sono evidenti: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 52,2% dei casi, la quota sale al 66,5% tra i tecnici e al 71,9% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso post-diploma è maggiore tra i diplomati con alle spalle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 51,1% registrato tra i figli di genitori laureati al 66,5% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

Dalla rilevazione 2019 è stata introdotta una domanda utile a testare quanto i diplomati ritengono che la scelta post-diploma sarà compiuta in autonomia e quanto invece determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 82,2, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 83,3 tra i liceali, 81,3 tra i tecnici e 78,8 tra i professionali (Figura 1.31).

Figura 1.31 Diplomati dell'anno 2020: livello di autonomia nella scelta post-diploma per tipo di diploma (medie, in centesimi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma che sta per affrontare superi nettamente quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima (era 75,1 su 100 per la scelta della scuola, sale a 82,2 per la scelta post-diploma).

1.11. Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 63,7% dei diplomati intende solo studiare, il 7,1% intende coniugare studio e lavoro, il 9,3% intende solo lavorare e il 16,2% è incerto sul suo futuro²⁹. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari, nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM) o negli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea³⁰. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti e le effettive scelte compiute tendenzialmente riflettono tali intenzioni (AlmaDiploma, 2021). I diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM o altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea): l'81,0% intende solo studiare (l'87,8% dei licei classici, l'84,8% dei diplomati scientifici e il 78,8% dei linguistici). La propensione verso il "solo studio" è comunque elevata nel liceo delle

²⁹ Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

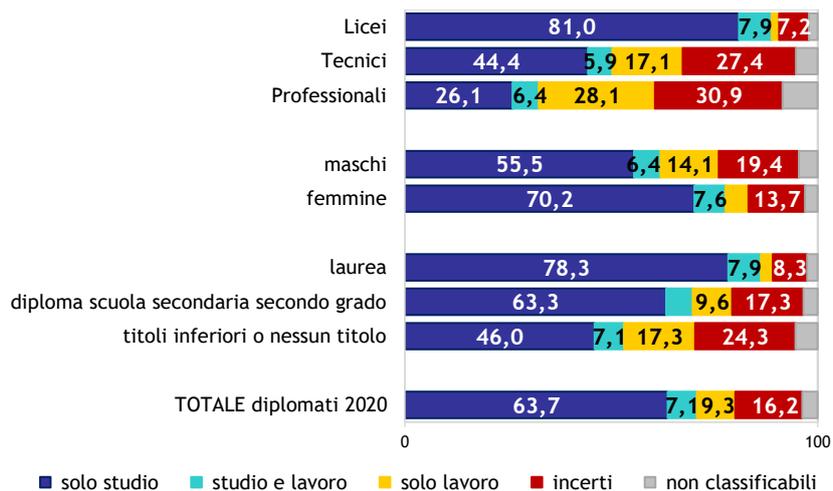
³⁰ Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM e sugli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea (su cento diplomati che sono certi di continuare a studiare, il 91,8% propende per un corso di laurea, il 3,1% per un corso dell'AFAM e solo l'1,1% per altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea).

scienze umane (74,2%), nel liceo musicale e coreutico (67,4%) e nel liceo artistico (63,1%). Negli indirizzi tecnici il 44,4% dei diplomati intende solo studiare, il 17,1% solo lavorare e il 5,9% studiare e lavorare simultaneamente; la propensione a studiare solamente è più consistente nei tecnici economici (46,0%, +3,4 punti percentuali rispetto ai tecnologici, che invece più frequentemente intendono cercare un lavoro). Nei percorsi professionali il 26,1% intende solo studiare, il 28,1% solo lavorare e il 6,4% studiare e lavorare, con profonde differenze tra i due indirizzi: i diplomati dei professionali per l'industria e l'artigianato intendono studiare solamente nel 14,3% dei casi e lavorare nel 38,0%, mentre tra i professionali per i servizi tali quote sono rispettivamente il 29,4% e il 25,4%, mostrando una predilezione per lo studio rispetto al lavoro.

La diversa propensione a proseguire gli studi (quasi esclusivamente con un corso universitario) per tipo di diploma si riflette nella composizione degli immatricolati e, successivamente, dei laureati. Tra gli immatricolati al sistema universitario italiano, infatti, l'80% proviene da un percorso liceale (MUR, 2017), quota simile si rileva tra i laureati (AlmaLaurea, 2020).

La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (27,4% e 30,9% rispettivamente), seguiti dai liceali (assai distanziati: solo il 7,2%, ma con punte del 17,4% tra gli indirizzi musicali e coreutici, mentre tale quota cala al 2,6% tra i classici) (Figura 1.32).

Figura 1.32 Diplomati dell'anno 2020: prospettive post-diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, intendono dedicarsi solo allo studio post-diploma più assiduamente le femmine rispetto ai maschi (+14,6 punti percentuali) e chi proviene da famiglie più istruite (78,3% tra i figli di laureati rispetto al 46,0% di chi ha genitori senza il diploma); al contrario, i maschi e chi proviene da famiglie meno istruite intendono rivolgersi più frequentemente al mercato del lavoro o tendono ad essere più incerti della scelta post-diploma. Tali tendenze sono confermate all'interno di ciascuno dei tre percorsi di studio.

Con poche eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università.

Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati³¹ evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono meno propensi a dedicarsi esclusivamente agli studi i maschi (-18,9% rispetto alle femmine), mentre sono più propensi i diplomati con almeno un genitore laureato (+67,8% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+27,9% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Il voto alla scuola secondaria di primo grado, che ha avuto una forte influenza sia sulla scelta dell'indirizzo di studio sia sulla riuscita scolastica, conserva un ruolo rilevante: a parità di condizioni, uno studente uscito con il massimo dei voti dalla secondaria di primo grado ha l'88,8% di probabilità in più di proseguire gli studi di chi è uscito con 6 decimi. L'elemento che maggiormente influenza le intenzioni post-diploma resta, considerando contemporaneamente tutte le altre caratteristiche dei diplomati, il tipo di diploma: rispetto a un diplomato professionale, un liceale ha quasi un quadruplo delle probabilità di proseguire gli studi, mentre un tecnico il 49,8% in più.

Altri fattori che incidono positivamente sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente agli studi dopo il diploma sono l'assiduità dello studio individuale (+84,5% per chi studia oltre 20 ore alla settimana rispetto a chi ne studia meno di 5), le esperienze di studio all'estero (+27,8% per chi ne ha svolte), la conoscenza della lingua inglese scritta (+64,6% per chi raggiunge il livello B2 rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto), le esperienze sportive (+16,2%), di volontariato (+18,9% per chi ne ha svolte), il livello di autonomia nella scelta post-diploma (chi dichiara di aver scelto in completa autonomia ha il 54,6% in più di probabilità rispetto a chi sostiene di essersi affidato completamente ad altri). Incide negativamente, invece, il lavoro durante gli studi (-31,9% per chi lo ha svolto).

Le performance scolastiche, infine, hanno un forte impatto sulle scelte successive. Chi ha concluso il percorso scolastico con almeno

³¹ Gli effetti sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente allo studio dopo il diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.5 delle Note metodologiche.

una ripetenza ha il 13,0% di probabilità in meno di continuare a studiare, mentre chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha una probabilità di 2,5 volte superiore rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100.

Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro? Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM/altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare. È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 72,3%, mentre tra i secondi solo l'11,4%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (61,4%) e fra chi intende lavorare i maschi (67,0%).

Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale (il 36,5% dei diplomati intenzionati solo a studiare ha alle spalle genitori laureati, dato che si attesta al 9,1% tra coloro che intendono solo lavorare) e socio-economico di origine (il 28,0% dei diplomati intenzionati solo a studiare proviene da famiglie di classe elevata, dato che si attesta all'11,7% tra coloro che intendono solo lavorare).

Si rilevano differenze anche a livello di riuscita scolastica: in termini di voto di diploma si rilevano in media 11,5 punti di differenza (85,7 per i “solo studio”, 74,2 per i “solo lavoro”); in termini di regolarità hanno accumulato ripetenze rispettivamente il 5,4% per i “solo studio” e il 21,0% per i “solo lavoro”. È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti ben il 18,7% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l'esito di “10 o 10 e lode”, rispetto all'1,6% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 41,7% dei casi rispetto al 10,5% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all'estero (il 33,4%

rispetto al 13,1%). Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica.

D'altro canto conoscono meno il mercato del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (7,4%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (18,2%). Chi intende proseguire il percorso di studi dichiara più frequentemente di chi intende andare a lavorare di aver partecipato ad un'attività di orientamento ricercata autonomamente (il 20,6% rispetto al 13,7% di chi vuole lavorare).

D'altro canto chi intende lavorare dichiara di aver ricevuto sufficienti informazioni sulla scelta post-diploma più frequentemente di chi intende studiare sia per quanto riguarda il lavoro (+20,7 punti percentuali), sia per quanto riguarda i percorsi successivi di studio (+6,9 punti).

Chi intende lavorare, inoltre, ritiene più rilevanti per la scelta post-diploma i pareri di genitori, compagni o amici, familiari, parenti o conoscenti, docenti della scuola secondaria di secondo grado e i risultati delle attività di orientamento.

1.11.1. Prospettive di studio

Il 73,7% dei diplomati del 2020, alla vigilia del diploma, dichiara di essere certo di continuare gli studi dopo l'Esame di Stato. La stragrande maggioranza di loro (91,8%) ha intenzione di intraprendere gli studi universitari, mentre le altre alternative di studio (AFAM, altri corsi di specializzazione post-diploma, ...) sono marginali.

La tavola 1.1 riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2020 che sono certi di proseguire gli studi con un corso di laurea. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, tecnici e professionali³².

³² L'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, senza includere i corsi AFAM o gli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea e non sono considerate le intenzioni di studio di chi si è dichiarato incerto relativamente alla scelta di proseguire gli studi.

Tavola 1.1 Diplomati dell'anno 2020 che intendono iscriversi ad un corso di laurea universitario: primi tre gruppi disciplinari per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

LICEI			
Maschi		Femmine	
ingegneria	23,4%	medicina e odontoiatria	13,7%
economico-statistico	17,2%	professioni sanitarie	9,8%
medicina e odontoiatria	10,2%	linguistico	9,2%
TECNICI			
Maschi		Femmine	
ingegneria	28,2%	economico-statistico	25,1%
economico-statistico	24,5%	professioni sanitarie	10,6%
scientifico	8,9%	linguistico	9,7%
PROFESSIONALI			
Maschi		Femmine	
professioni sanitarie	22,9%	professioni sanitarie	30,5%
economico-statistico	15,3%	psicologico	14,6%
educazione fisica	10,4%	insegnamento	11,5%
TOTALE			
Maschi		Femmine	
ingegneria	24,7%	medicina e odontoiatria	12,0%
economico-statistico	19,6%	economico-statistico	11,9%
scientifico	8,7%	professioni sanitarie	10,9%

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le differenze più evidenti si registrano a livello di genere: infatti tra i maschi le intenzioni ricadono prevalentemente sulle aree di ingegneria ed economico-statistica, mentre le femmine prediligono in generale l'area sanitaria (professioni sanitarie e medicina e odontoiatria).

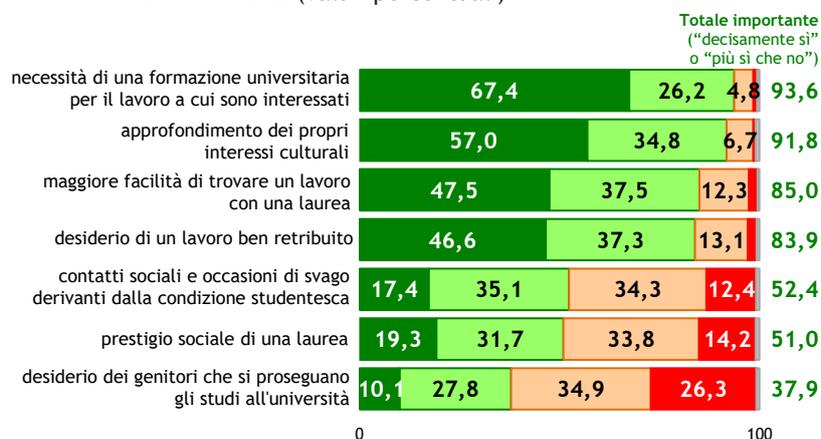
In particolare, l'area preferita dei maschi liceali e tecnici è di gran lunga ingegneria, seguita dall'area economico-statistica, mentre i ragazzi dei professionali preferiscono l'area delle professioni sanitarie, seguita dall'area di economia e statistica e educazione fisica. Le femmine invece hanno risultati più diversificati: le liceali preferiscono medicina e odontoiatria, le ragazze che escono dai tecnici le discipline del gruppo economico-statistico, mentre le ragazze dei professionali le professioni sanitarie.

I diplomati che intendono proseguire gli studi all'estero subito dopo il diploma sono il 20,6% (si tratta della somma dei "decisamente sì" e dei "più sì che no"); tale quota varia dal 18,9% dei tecnici, al 21,0% dei liceali e al 22,5% dei professionali.

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da quattro motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere -grazie alla laurea- l'attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali, maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea e fare un lavoro ben retribuito (che sono risultati i quattro aspetti più importanti di tutti, rispettivamente per il 93,6%, 91,8%, 85,0% e 83,9% dei diplomati).

Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (52,4%), al prestigio sociale associato alla laurea (51,0%) e al desiderio di accontentare i genitori (37,9%), sono meno importanti (Figura 1.33).

Figura 1.33 Diplomati dell'anno 2020 che sono certi di proseguire gli studi con un corso di laurea: motivazioni per l'accesso all'università (valori percentuali)



Nella loro decisione di iscriversi all'università, queste motivazioni sono state importanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (93,3%) e dall'approfondimento degli interessi culturali (91,9%).

Anche per i diplomati tecnici la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (94,1%), seguita dall'approfondimento degli interessi culturali (90,9%), il desiderio di un lavoro ben retribuito (88,6%) e la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (88,2%).

Anche per i diplomati professionali la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (96,5%), ma ricercano molto anche l'approfondimento degli interessi culturali (95,4%), seguono poi le motivazioni relative alla maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (87,8%) e le prospettive di guadagno (87,6%).

Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono maggiore rilievo alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse (94,4%) e alle motivazioni culturali (93,0%) e meno importanza ai fattori contatti sociali (50,9%), prestigio (50,1%) e desiderio dei genitori che si proseguano gli studi all'università (36,2%)³³.

1.11.2. Prospettive di lavoro

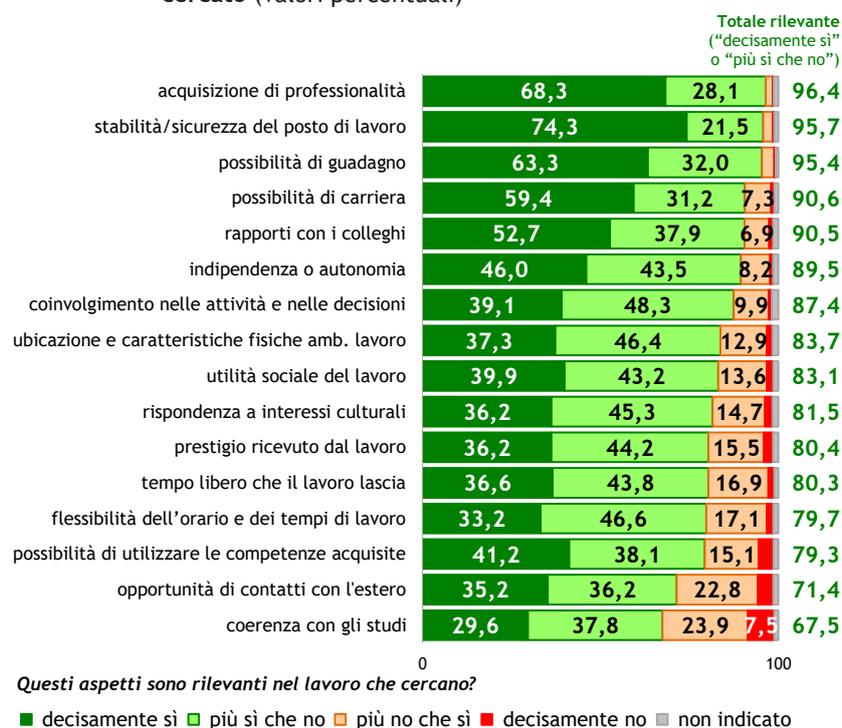
Il 62,6% dei diplomati del 2020, alla vigilia del diploma, ha intenzione di lavorare o comunque cercare lavoro: il 23,2% un lavoro continuativo a tempo pieno, un altro 39,4% un lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale.

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i risultati qui riportati si riferiscono al collettivo dei diplomati 2020 che hanno intenzione di lavorare o cercare un lavoro a tempo pieno dopo il conseguimento del diploma (si tratta dell'11,8% dei diplomati liceali, il 34,9% dei tecnici e il 51,7% dei professionali).

³³ Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da C. Barone, *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in C. Buzzi, (a cura di), *Crescere a scuola - Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

I neodiplomati (all'interno di ciascun percorso) attribuiscono particolare importanza a tre aspetti: l'acquisizione di professionalità, la stabilità/sicurezza del posto di lavoro e la possibilità di guadagno, con percentuali di rilevanza al di sopra del 95% (Figura 1.34).

Figura 1.34 Diplomati dell'anno 2020 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: aspetti rilevanti nel lavoro cercato (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

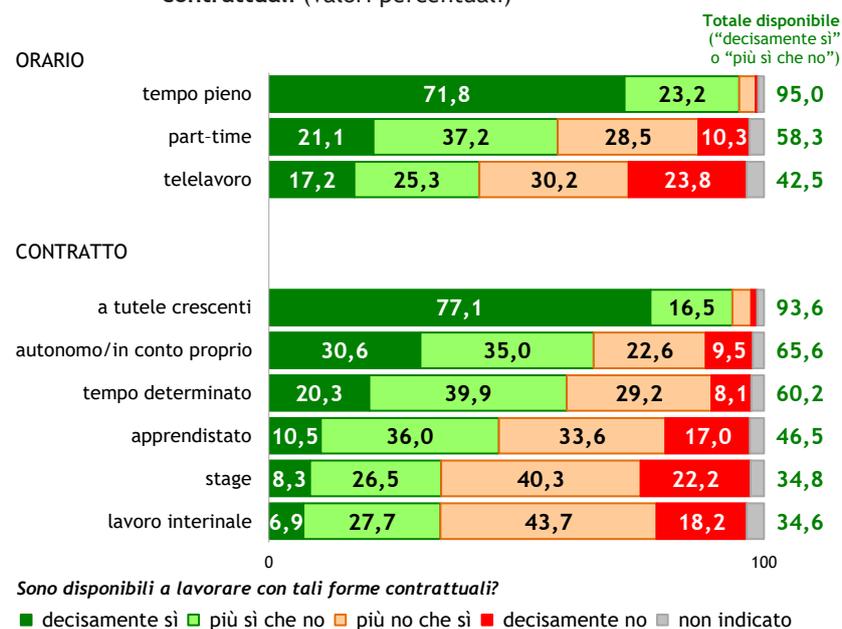
Seguono, in ordine decrescente di importanza, la possibilità di carriera e i rapporti con i colleghi di lavoro, con percentuali comunque al di sopra del 90%, ma con quote di diplomati che le hanno considerate "decisamente rilevanti" inferiori ai primi tre aspetti. Gli aspetti ritenuti meno importanti per il lavoro futuro sono la coerenza con gli studi (67,5%) e le opportunità di contatto con l'estero (71,4%).

La coerenza con gli studi, in particolare, risulta l'aspetto meno importante per i diplomati liceali e tecnici, mentre per i professionali l'aspetto meno rilevante nel lavoro cercato sono le opportunità di contatti con l'estero.

Le femmine, in tutti i percorsi, attribuiscono maggiore rilevanza agli aspetti legati all'utilità sociale del lavoro e all'utilizzo delle competenze acquisite durante il corso nel lavoro svolto (rispettivamente +10,4 e +9,4 punti percentuali rispetto ai maschi) e meno a quelli legati alla carriera (-1,4 punti).

Il 95,0% dei diplomati che intende cercare un lavoro a tempo pieno è disponibile a lavorare a tempo pieno (il 71,8% lo è "decisamente"), mentre la percentuale scende al 58,3% per il contratto part-time e al 42,5% per il telelavoro (Figura 1.35).

Figura 1.35 Diplomati dell'anno 2020 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: gradimento delle forme contrattuali (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 93,6% dei diplomati è disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti (è decisamente disposto a farlo il 77,1% dei diplomati). A questo seguono per gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (65,6%) e il contratto a tempo determinato (60,2%), senza particolari differenze per tipo di diploma. Le femmine sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (66,7% rispetto a 51,5%), mentre i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (67,6% rispetto a 63,2%).

Il 31,0% dei diplomati 2020 che intendono cercare un lavoro a tempo pieno è disposto ad effettuare trasferte di lavoro anche con cambio di residenza e un altro 32,5% ne farebbe di frequente ma senza cambiare residenza. Solo l'8,2% dei diplomati non è affatto disposto ad effettuare trasferte di lavoro, quota che varia dal 6,8% dei liceali all'11,8% dei professionali ed è più alta tra le femmine (10,6%) rispetto ai maschi (6,2%).